

## TORNATA DEL 14 GIUGNO 1873

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* = *Rinunzia del deputato Facini.* = *Lettura di un disegno di legge del deputato Crispi per modificazione alla legge sul contenzioso amministrativo* — Dopo dichiarazioni del ministro per l'interno e osservazioni del proponente è preso in considerazione. = *Presentazione di relazioni: bilancio interno della Camera; provvedimenti finanziari; maggiore spesa per fucili della guardia nazionale; prosciugamento del lago di Agnano; spesa per la tumulazione delle ceneri di Carlo Botta in Santa Croce; convenzione colla Camera di commercio di Roma per un edificio doganale.* = *Rinnovamento della votazione e approvazione, in seguito comunicata, di cinque disegni di legge prima discussi.* = *Interrogazione del deputato Bonfadini sullo stato in cui si trovano alcuni procedimenti relativi a deputati* — *Spiegazioni del ministro.* = *Interrogazione del deputato Chiaves sul personale e sulle cause arretrate nella Corte di cassazione di Torino* — *Dichiarazioni del ministro.* = *Seguito della discussione dello schema di legge per una ferrovia di congiungimento dell'aretina colla senese* — *Approvazione di un voto motivato del deputato Brescia-Morra per la presentazione di uno schema di legge per una ferrovia da Roma a Napoli* — *Si delibera di passare alla discussione degli articoli del Ministero* — *Il deputato Ferracciu sostiene la proposta del Ministero e il deputato Depretis quella della Commissione* — *Repliche del deputato Cerroti e del ministro* — *Emendamento svolto dal deputato Nobili per la linea di Bucine* — *A proposta del deputato Carini, si passa all'ordine del giorno sui vari emendamenti, e si approvano gli articoli ministeriali.* = *Discussione sull'ordine del giorno e sulla proposta del ministro per le finanze di far precedere i provvedimenti finanziari* — *Parlano i deputati Nicotera, Finzi, La Porta, Corte, Depretis e i ministri per l'interno e per la guerra* — *Dopo repliche, si rinvia.*

La seduta è aperta alle 2 20 pomeridiane.

**BERTHA**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

### ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto un congedo:

Per affari particolari, gli onorevoli Airenti, Melfino, Pains e Carcano, di giorni 15;

Per ragioni di famiglia, gli onorevoli Nisco e Duranti Valentini di giorni 8; l'onorevole Mazzucchi di giorni 15; l'onorevole Minucci di giorni 3; l'onorevole D'Amico di giorni 2;

Per motivi di salute, gli onorevoli Arlotta e Benventani di giorni 8; l'onorevole Caldini di giorni 5;

Per ragioni di ufficio, l'onorevole Righi di giorni 5. (Sono accordati.)

L'onorevole deputato Facini scrive:

« Costretto da motivi di salute, presento alla Camera le mie dimissioni dall'ufficio di deputato del collegio di Gemona.

« Con la più alta stima, ecc. »

Si dà atto all'onorevole Facini della presentazione di questa dimissione, e dichiaro vacante il collegio di Gemona.

### LETTURA E PRESA IN CONSIDERAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE DEL DEPUTATO CRISPI.

**PRESIDENTE.** Gli uffici avendo ammesso alla lettura un disegno di legge presentato dall'onorevole Crispi, se ne darà lettura:

« L'articolo 3 della legge del 20 marzo 1865 sul contenzioso amministrativo è così modificato:

« Art. 3. Gli affari non compresi nell'articolo precedente saranno attribuiti alle autorità amministrative, le quali, ammesse le deduzioni e le osservazioni in iscritto delle parti interessate, provvederanno con decreti motivati, previo parere dei Consigli amministrativi che pei diversi casi siano dalle leggi stabiliti.

« Contro tali decreti è ammesso il ricorso in via con-

tenziosa innanzi il Consiglio di Stato, il quale statuirà, intese le parti in pubblica udienza.

« Con decreto del Consiglio di Stato sarà determinata la procedura per codesti giudizi. »

Chiedo all'onorevole ministro dell'interno e all'onorevole Crispi quando intendano che abbia luogo lo svolgimento.

**CRISPI.** Sono agli ordini della Camera, anche oggi, se la Camera è pronta.

**LANZA, ministro per l'interno.** Con tante leggi di urgenza all'ordine del giorno, che di quando in quando stiamo discutendo sulla preferenza a darsi a quelle che meritano di prendere il passo sopra le altre, occupare il tempo nello svolgimento di una proposta, la quale evidentemente non può approdare in questa Sessione, mi pare che l'onorevole Crispi stesso comprenderà come sarebbe cosa meno opportuna.

Se mai la Camera tenesse un'adunanza straordinaria, si potrebbe anche far luogo a questo svolgimento; ma senza questa deliberazione, io avrei propriamente un rimorso ad acconsentire che venga occupato il tempo in simile questione.

**CRISPI.** Io non voglio cagionare al signor ministro il rimorso di occupare il tempo della Camera in materie che a lui non sembrano necessarie. Osserverò nondimeno che il progetto di legge da me proposto alla Camera è più che urgente.

Le lagnanze che piovono giornalmente al Ministero ed a noi provano l'urgenza che vi è di risolvere la questione del contenzioso amministrativo. Ad ogni modo, se la Camera mi permettesse lo svolgimento del mio disegno di legge, mi sbrigherei in pochissimi momenti perchè l'argomento non ha bisogno di un lungo discorso.

Faccio inoltre osservare che vi è una Commissione incaricata di riferire sulla proposta degli onorevoli Mancini e Peruzzi. Per me credo che la sola proposta dell'onorevole Mancini, anche se fosse accettata, non potrebbe provvedere a tutti i danni che si sono verificati dopo l'applicazione della legge del 20 marzo 1865 che dicesi abolitiva del contenzioso amministrativo.

Lascio quindi la Camera giudice e lascio il Ministero arbitro di prendere altre deliberazioni se mai lo crede.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Se ho bene afferrato il concetto della proposta di legge presentata dall'onorevole deputato Crispi, non si tratta di cosa semplice, ma sibbene di cosa grave e d'un'importanza somma; perchè si tratta niente meno che di spogliare il potere esecutivo del diritto di decidere circa ai ricorsi che si fanno in conseguenza di qualche deliberazione presa dall'autorità governativa provinciale; ovvero da questa stessa autorità, quando crede suo debito di chiedere l'annullamento di qualche voto dei Consigli comunali e provinciali. Ciò basti senza che io entri nel merito, a dimostrarne tutta la gravità; giacchè è chiaro che l'in-

gerenza e la responsabilità del Governo verrebbe grandemente menomata. E però è manifesto che uno svolgimento di poche parole non potrebbe bastare.

Se l'onorevole Crispi stimasse di mandare alla Commissione nominata per il progetto sui conflitti degli onorevoli Mancini e Peruzzi questa sua proposta, perchè l'esamini, io non mi opporrei; ma farne un progetto a parte, e cominciar coll'invitare la Camera a prenderlo in considerazione, io non potrei lasciarlo passare senza pregar la Camera a sentire le ragioni che il Ministero dovrebbe addurre contro questa proposta.

Io non so se abbia ben colta la portata del progetto di legge, a una semplice lettura; ma, se tale ne è il concetto quale io l'ho intraveduto, a me pare che sarebbe grave la responsabilità d'un ministro il quale l'accettasse di punto in bianco senza svolger davanti alla Camera tutte le ragioni che può avere di combatterlo. Perciò io intendeva rimandarne la discussione ad un tempo in cui si potesse più tranquillamente intraprendere. Ora, coll'ansia che si manifesta tutti i momenti di dar termine il più presto ai lavori parlamentari, colla quantità di leggi che abbiamo, tutte dichiarate d'urgenza, quando si cerca modo d'escludere quelle che appaiono le meno urgenti per dar passo alle più urgenti, non mi pare conveniente che ci occupiamo per ora di tale soggetto.

Io quindi prego l'onorevole Crispi ad acconsentire che si mandi la sua proposta alla Commissione incaricata d'esaminare quella degli onorevoli Mancini e Peruzzi. E questa preghiera gliela fo propriamente in via di conciliazione, per dimostrargli che son ben lontano dall'oppormi che si esamini la sua proposta.

**CRISPI.** Io accetto questa proposta conciliazione. Poichè non si è fatta tra lo Stato e la Chiesa, si faccia tra me ed il ministro dell'interno.

Del resto, se l'onorevole ministro dell'interno avesse un poco riflettuto alla mia proposta, avrebbe trovato che l'azione del Governo resta intera, perchè quest'azione si esercita in virtù del primo paragrafo dell'articolo 3. Soltanto contro la sua azione si apre l'adito ad un ricorso in via contenziosa, mentre oggi è in via gerarchica.

Ora tutti sanno, e me ne appello anche a qualche nostro collega del Consiglio di Stato, tutti sanno come i ricorsi in via gerarchica non sono una seria procedura e che spessissimo vengono eluse le domande di coloro che ricorrono.

Ora, se noi lasciamo sussistere questo stato di cose, continua a mancare quella garanzia che fu tolta ai cittadini colla legge del contenzioso amministrativo, imperocchè la legge del 20 marzo 1865 non abolì contesto contenzioso, tolse le garanzie del giudizio, e coloro che credettero aver fatto un vantaggio al paese, non fecero che un danno.

Ad ogni modo, poichè l'onorevole ministro propone

che la mia mozione si mandi alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge del deputato Mancini, io accetto la di lui proposta. Questa naturalmente varrebbe la presa in considerazione, imperocchè la Camera non potrebbe mandare la mia proposta ad una Commissione che attualmente si occupa di un progetto di legge, che è affine al mio, se non l'ha presa in considerazione. Ciò ammesso, resta alla Camera il deliberare.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro dell'interno ha dichiarato di non opporsi a che il progetto di legge stato presentato dall'onorevole Crispi sia trasmesso alla Commissione già nominata per riferire sull'altro progetto di legge riguardante l'identica materia, stato presentato dagli onorevoli Peruzzi e Mancini.

Ora è indubitato che il rinvio alla stessa Commissione implica la presa in considerazione del progetto di legge.

Se dunque non vi sono opposizioni, il progetto di legge presentato dall'onorevole Crispi sarà rinviato a quella Commissione.

(La Camera delibera affermativamente.)

#### PRESENTAZIONE DI RELAZIONI.

**CORTE, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera il bilancio interno della Camera dei deputati per l'anno 1873. (V. Stampato n° 249)

**SEISMIT-DODA, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge concernente provvedimenti finanziari. (V. Stampato n° 218-A)

**UNGARO, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge per autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio del Ministero dell'interno per riparazioni ai fucili della guardia nazionale. (V. Stampato n° 237-A)

**CADOLINI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione sul progetto di legge pel prosciugamento del lago di Agnano. (Vedi Stampato n° 84-C)

**RUSPOLI EMANUELE, relatore.** Ho pure l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge per il trasporto e la tumulazione nel tempio di Santa Croce in Firenze delle ceneri di Carlo Botta. (V. Stampato n° 247-A)

**MONTI-CORIOLANO, relatore.** Ho l'onore di presentare la relazione della Giunta sul progetto di legge relativo ad una convenzione colla Camera di commercio di Roma per la costruzione di un edificio ad uso di dogana in Roma. (V. Stampato n° 238-A)

A nome della Commissione stessa, domando l'urgenza di questo progetto.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

#### VOTAZIONE SOPRA CINQUE DISEGNI DI LEGGE.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il rinnovamento della votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Modificazione degli articoli 77 e 165 della legge comunale e provinciale;

Facoltà al Monte di pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziari e obbligatori;

Convenzione postale coll'impero germanico;

Spesa per la sistemazione del servizio doganale in Venezia;

Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale.

(Si procede all'appello nominale.)

Le urne rimangono aperte.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO BONFADINI.

**PRESIDENTE.** Essendo presente l'onorevole ministro guardasigilli, do comunicazione alla Camera di due domande d'interrogazione state deposte al banco della Presidenza.

La prima dell'onorevole Bonfadini, è la seguente:

« Il sottoscritto desidera rivolgere un'interrogazione all'onorevole ministro guardasigilli intorno allo stato in cui si trovano alcuni procedimenti giudiziari relativi ad alcuni fra i membri del Parlamento. »

Prego l'onorevole ministro di grazia e giustizia a dire se e quando intenda rispondere a quest'interrogazione.

**DE FALCO, ministro di grazia e giustizia.** Se si tratta di una semplice interrogazione, potrei rispondere anche al momento.

**PRESIDENTE.** Allora l'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

**BONFADINI.** La mia non è che una semplice interrogazione.

La Camera non vorrà considerarmi indiscreto se, alla vigilia del suo scioglimento, vengo a richiamare per un momento la sua attenzione sopra una questione delicata, ma che, appunto per la sua delicatezza, soffrirebbe grandemente dall'equivoco e dal silenzio.

Dacchè noi siamo radunati, pur troppo è accaduto tre o quattro volte che i procuratori del Re si siano presentati alla Camera domandando facoltà di procedere contro qualcuno dei suoi membri, e, pur troppo, l'effetto che può essersi accolto nel paese si è questo, che a nessuno di questi procedimenti è stato dato un fine.

Io so che in qualche caso il Comitato, di non rimpianta memoria, ha adottata un'interpretazione dell'articolo 45 dello Statuto che non risponde certo alle

mie convinzioni ed alla mia coscienza. Ma di questo non domando certamente ragione al ministro guardasigilli, perchè so che la Camera non è giudicabile che dal paese.

La Camera d'altronde non ha pregiudicata la questione, tranne in un solo caso, nel quale, mi compiacio di dirlo, essa non ha neanche adottata quell'interpretazione, ma solamente fatta raccomandazione al ministro guardasigilli di far completare il procedimento prima di venire dinanzi alla Camera. In un altro caso poi abbiamo uditi, con grandissima soddisfazione, alcuni egregi deputati farsi qui a sollecitare dal ministro guardasigilli la prosecuzione di un processo, perchè alcune voci sparse nel paese rendevano necessario di sapere se qui dentro vi fossero dei processabili o dei calunniati.

Io desidero quindi di sapere dall'onorevole guardasigilli a che punto si trovano quelli fra i procedimenti di questa natura che dipendono dalla magistratura più specialmente a lui subordinata, vale a dire dalla regia procura. Giacchè, o signori, se per il prestigio del nostro Parlamento è necessario che noi non siamo nè al disotto nè al disopra della legge comune, è però anche necessario che il pubblico Ministero vada guardingo nel presentare domande di autorizzazione a procedere quando non sappia, o non voglia, a queste domande far precedere quello studio che è necessario.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** I provvedimenti circa i processi già presentati alla Camera per l'autorizzazione a procedere, spettano alla Camera stessa, ed io non posso che rimettermi alla sua coscienza ed alla sua estimazione.

A carico della magistratura non ci sono che i due processi ai quali ha fatto allusione l'onorevole Bonfadini. Ed io in verità sono spiacentissimo dell'indagine che si è frapposto al compimento di questi due processi, uno dei quali fu rimandato per prosiegua d'istruzione, e l'altro, credo, sia pure o già compito o prossimo al suo compimento.

Ma quest'indagine è provenuto da una circostanza grave, dolorosa e affatto indipendente dalla magistratura.

Questi due processi si trovavano, per quanto è a mia notizia, presso l'onorevole procuratore generale di Firenze, per certi atti giudiziari che occorreva compiere, quando quell'ottimo magistrato fu colto da grave malattia, la quale l'ha tenuto in pericolo di vita, nè disgraziatamente ne è ancora risanato.

Ora, trattandosi di un affare molto delicato, quel procuratore generale ha creduto doverlo egli stesso guardare, ed ha sempre sperato, giorno per giorno, di poter compiere gli atti che doveva, per inviarli quindi alla Camera. Ma disgraziatamente il male si è aggravato, e da ciò è provenuto l'involontario indugio, che io sono il primo a deplorare.

Impertanto io solleciterò il compimento e l'invio

di questi processi, e spero che quell'egregio procuratore generale sarà presto al caso di volgerci la sua attenzione e le sue cure. Ove per sventura non possa farlo, gli farò preghiera di commetterne lo studio ed il compimento a chi lo rappresenta nell'ufficio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha accennato a domande di procedere che si trovano dinanzi alla Camera. Ora queste domande sono in numero di tre.

L'una ha per oggetto di procedere contro il deputato Di Cesarò, e la relazione è già stata distribuita; e se non venne messa all'ordine del giorno, il torto è mio.

L'altra è quella diretta contro il deputato Carbonelli, e questa è stata inviata ad una Commissione la quale ha nominato il suo relatore nella persona dell'onorevole Ercole...

**ERCOLE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE...** il quale saprà dare in proposito gli opportuni ragguagli.

Finalmente c'è la domanda di procedere per una contravvenzione forestale stata presentata contro l'onorevole Di Belmonte.

**ERCOLE.** Giunto or ora a Roma, ho ricevuto l'avviso che la Giunta per l'esame della domanda di procedere contro l'onorevole deputato Carbonelli è convocata per martedì prossimo corrente per udire la lettura della mia relazione.

Posso assicurare la Camera, che in detto giorno avrò l'onore di deporre la relazione al banco della Presidenza. Non mi sono mai affrettato a presentarla perchè vi erano altri lavori urgenti in corso. Se avessi visto all'ordine del giorno una di queste domande, certo io non avrei perduto un minuto di tempo, perchè la relazione della quale sono stato incaricato di fare, potesse essere in pronto. Ad ogni modo è questione di due giorni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Asproni ha facoltà di parlare.

**ASPRONI.** Io era membro della Commissione che si è occupata della domanda di procedere contro il deputato Di Cesarò, e voleva dire quello che ha osservato l'onorevole presidente, che la relazione è stampata e le conclusioni sono negative alla domanda. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Su questo deciderà la Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

**BONFADINI.** La risposta dell'onorevole guardasigilli mi obbliga, con mio grande rincrescimento, a dichiarare che non mi soddisfa.

Io non ho veramente nè il tempo, nè la facoltà di presentare ora una mozione a questo riguardo, non ho che il dovere che mi detta la mia coscienza di dichiarare che mi spiace di vedere il guardasigilli preoccuparsi piuttosto dei riguardi giustissimi dovuti ad un magistrato, che dei riguardi dovuti al decoro della Camera.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Sono spiacentissimo che le mie parole non abbiano potuto soddisfare l'onorevole Bonfadini; ma io lo prego a considerare che non è già che io abbia avuto maggiori riguardi pel magistrato infermo che pel decoro della Camera, non insistendo pel pronto invio degli atti in questione. Io ho anzi avuto, come doveva, moltissimo riguardo per la Camera, ed è stato appunto per questo riguardo scrupoloso che ho desiderato che, in affari così delicati, il procuratore generale avesse esaminato direttamente, e di per sè, gli atti del processo, e i provvedimenti che era il caso di prendere intorno a quelle due istruzioni.

Quando poi il procuratore generale, infermatosi disgraziatamente, non ha potuto occuparsi dell'affare con la sua consueta alacrità, ma pur si sperava che di giorno in giorno avrebbe potuto compiere il suo dovere con quella imparzialità che lo distingue, mi è parso che sarebbe stata cosa poco giustificabile, e forse anche nocevole, l'insistere perchè si fosse affrettato, comunque, il rinvio dei processi di cui è discorso.

Io lo farò non pertanto, e spero che la Camera potrà sollecitamente essere messa nel caso di provvedere sugli stessi.

#### INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO CHIAVES.

**PRESIDENTE.** Un'altra domanda di interrogazione è pure rivolta all'onorevole guardasigilli dall'onorevole deputato Chiaves.

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro guardasigilli intorno al personale della Corte di cassazione di Torino ed al modo di aiutare il disbrigo dell'enorme quantità di cause arretrate presso quella Corte suprema. »

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** Ancora qui, se non si tratta che di una semplice domanda, io sono pronto a rispondere.

**PRESIDENTE.** Onorevole Chiaves, ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

**CHIAVES.** Non è la prima volta che ho l'onore d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli riguardo alla questione del personale della Corte di cassazione di Torino; sebbene si tratti di personale, non tratto però di questione di persone, perchè io non avrei che a rendere testimonianza di encomio a quegli onorevoli magistrati tanto appartenenti al corpo giudicante che al pubblico Ministero.

Ma l'inconveniente che si lamenta nella Corte di cassazione di Torino è troppo grave e cresce con troppa celerità perchè non ce ne dobbiamo preoccupare.

Tempo fa io avevo interrogato l'onorevole guardasigilli intorno alla vacanza del primo presidente e del capo cancelliere di quella Corte suprema, e l'onorevole

ministro ha provveduto a queste vacanze, ma ha provveduto in questo modo.

Nominava primo presidente il procuratore generale presso la stessa Corte, illustre giureconsulto che quell'alto seggio onora, ma poi non nominava più il procuratore generale; per modo che la posizione, invece di essere migliorata, rimaneva, per qualche rispetto, deteriorata ancora da quel provvedimento, poichè non vi è chi ignori quanto sia importante il posto di procuratore generale in una Corte suprema.

Ora, la situazione degli affari presso la Corte di cassazione di Torino è questa: ci sono all'incirca 3000 affari civili in arretrato, e, se non vado errato, 2000 affari penali. Ogni mese arrivano parecchie centinaia di ricorsi, cosicchè vedremo presto l'arretrato crescere a dismisura.

Io confesso, o signori, che se non fossimo in questo scorcio di Sessione, avrei commesso cosa la quale avrebbe destato un sentimento d'orrore presso coloro che sono molto scrupolosi in fatto di principii relativi alla unità della magistratura suprema, io mi sarei arrischiato a presentare un progetto di legge per aggiungere una sezione alla Corte di cassazione di Torino. E giacchè la purità di quel principio è ora in parte già appannata per la coesistenza di quattro Corti di cassazione, un'annebbiatura di più non sarebbe stata, mi pare, gran male, mentre d'altro canto avrebbe apporato il beneficio di diminuire il gravissimo inconveniente che lamento e di impedire lo sconcio, che mi permetto di definire così, di una magistratura suprema la quale riesce una istituzione che incaglia l'amministrazione della giustizia e che pregiudica permanentemente importanti e numerosi interessi privati.

Naturalmente non è ora il caso di fare la proposta di legge che io accennava, ma quanto meno tutto ciò che è fattibile si faccia, perchè quella Corte sia in condizione di operare con tutta l'efficacia possibile. Ed evidentemente, quando ad una Corte suprema per mesi e mesi manca il capo del pubblico Ministero, voi avete la mancanza di un ordigno troppo necessario nell'organismo.

Io dunque pregherei l'onorevole ministro guardasigilli a dirmi quali siano le sue idee riguardo al modo di provvedere a questa vacanza; e se poi non veda per avventura nelle leggi e nei regolamenti qualche mezzo per poter, anche in soprannumero, aggiungere ai membri di quella Corte qualche consigliere, per cui possa diminuirsi l'inconveniente che io ho lamentato.

L'onorevole ministro forse mi risponderà, ciò che viene tanto spontaneo in risposta quando c'è un progetto di legge in corso, ma ora c'è in via il progetto di legge per la questione di questa suprema magistratura del regno sulla base della Cassazione.

Io spero, signori, che gli egregi commissari che debbono occuparsi di ciò, terranno conto di questo stato di cose che io mi sono permesso di esporre, per illu-

minarsi riguardo a quella tale unica magistratura suprema che deve provvedere agli interessi di tutti i 26 milioni d'Italiani.

Ma, indipendentemente da questo, il lavoro che la Commissione deve fare, è un lavoro che certo non potrà essere discusso in questa Camera se non che dopo trascorsi alcuni mesi, se pure qualche anno non trascorrerà, e l'inconveniente intanto cresce in quel disgraziato modo cui io accennava, di mese in mese, in modo che la situazione diventa incomportabile. Dunque la ragione dello studio a cui attende questa Commissione non è ragione che possa appagarmi. Ad ogni modo sono sicuro che l'onorevole ministro guardasigilli potrà fare tuttavia delle dichiarazioni, le quali vengano a dimostrare che si può sperare, se non un assoluto rimedio al male, almeno una diminuzione dell'inconveniente, la quale tolga molte delle inquietudini che con ragione nelle provincie interessate si sono destate e crescono in riguardo a questa importante questione dell'amministrazione della giustizia presso la Corte regolatrice.

**MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.** L'onorevole Chiaves (egli stesso d'altronde lo ha annunciato), comprende che, in pendenza di un progetto di legge per l'unificazione della Corte di cassazione, non poteva il Governo porsi in contraddizione col progetto stesso, e volendo unificare la Corte di cassazione, accrescere e moltiplicare i magistrati delle Corti di cassazione ora esistenti, che s'intende di ridurre ad una sola.

Sarà forse difficile, come si è detto, sarà ardua questa unificazione, ma è questione che è ancora pendente, e fino a tanto che il Parlamento non l'ha risolta, il Ministero non potrebbe mettersi in contraddizione col suo proposito ed i suoi progetti. Per questi motivi, si era dapprima presa la risoluzione che, in pendenza del disegno di legge per l'unificazione della Cassazione, non si sarebbe provveduto ai posti vacanti di presidenti e procuratori generali, affinché nell'ipotesi dell'unità della Cassazione, non si fossero trovati parecchi di questi magistrati fuori di pianta, ai quali non si potesse poi provvedere. Ciò non pertanto, quando ho veduto che il servizio delle Corti si rendeva assai difficile, e che d'altra parte il disegno di legge non poteva essere sollecitamente accolto ed attuato, io ho derogato alla severità di questo primo concetto, ed alla Corte di cassazione di Torino ho provveduto nominando a presidente quell'illustre magistrato, che è il senatore De Ferrari, al quale sono certo che anche l'onorevole Chiaves rende pieno tributo di lode e di encomio; ed ho nominato anche il presidente di sezione, ed il solo consigliere che mancava alla Corte; di guisa che tutta la parte giudicante della Corte di cassazione di Torino è perfettamente al completo. Lo stesso ho fatto per la Corte di cassazione di Palermo, dove mancava un presidente di sezione, che ho nominato.

Ma, diceva l'onorevole Chiaves, sì, avete nominato il presidente, ma avete lasciato scoperto il posto di procuratore generale, perchè avete nominato a presidente il procuratore generale della Corte. Ed è vero, onorevole Chiaves; se non che è da osservare che, se la mancanza del presidente non poteva essere supplita, perchè non si può aggiungere giudici o consiglieri all'organico di una Corte, non è così pel pubblico Ministero, pel quale la legge dà facoltà al ministro di applicare all'ufficio di un pubblico Ministero gli uffiziali ed i sostituti di un altro. Ora, questo appunto ho fatto per Torino. Egli è vero che non è stato nominato il procuratore generale della Corte di cassazione di Torino, ma sono stati applicati a quell'ufficio due sostituti procuratori generali di Corte d'appello. In tal modo il personale del pubblico Ministero si trova, non solo al completo, ma con uno di più dell'organico stabilito per legge.

Io veggio con dispiacere che il numero delle cause si accresce anno per anno in modo da lasciare un grande arretrato; ma ciò prova che il Parlamento deve sollecitarsi a risolvere questo grande problema della suprema magistratura dello Stato. Se questa questione è risolta presto, si vedranno allora gli effetti del nuovo sistema, che spero, e credo proficui all'amministrazione della giustizia. Che se per caso fosse ritardata ancora la risoluzione di quel problema, e si scorgesse che vi sia mestieri di provvedimenti temporanei per sopperire a bisogni urgenti, allora sarà il caso di venire innanzi al Parlamento per esaminare la questione che metteva innanzi l'onorevole Chiaves, quella, cioè, di accrescere di una sezione la Corte di cassazione di Torino; la qual cosa però a me sembra, lo dichiaro fin da ora, affatto impossibile e contraria all'ordinamento del sistema di Cassazione; ovvero quella più facile e più conducente allo scopo speciale di accrescere il numero dei consiglieri, in guisa che il servizio potesse essere più facile e più spedito. Si vedrà ancora, secondo l'andamento del servizio, se sia mestieri di provvedere alla nomina del procuratore generale, o se si possa mantenerne ancora affidate le funzioni all'avvocato generale.

**CHIAVES.** Io non aveva che a rallegrarmi coll'onorevole ministro di avere nominato primo presidente della Corte di cassazione di Torino l'illustre De Ferrari, il cui nome suona un elogio; soltanto io lamentava che, dopo di avere nominato l'illustre De Ferrari primo presidente, si fosse lasciato scoperto il posto di procuratore generale. Ma l'onorevole ministro dice che ha provveduto in certo modo nominando dei sostituti di Corti d'appello applicati alla Corte di cassazione, per cui, per ciò che ha tratto al personale e al modo di sbrigare le cause che sono pendenti, si è provveduto. Ma io credo che bisogna provvedere anche ad altra cosa, che è importantissima, bisogna provvedere cioè a che sia conservata quell'azione che non può

essere esercitata da altri che dal capo del Ministero pubblico, poichè lì non si tratta di cooperazione di collaborazione per disbrigo di cause, si tratta del principale impulso ai lavori della Corte di cassazione.

So bene che l'avvocato generale che ora funziona interinalmente da procuratore generale è persona superiore ad ogni eccezione, tuttavia non può avere quella pienezza ed efficacia di autorità che il capo effettivo del pubblico Ministero avrebbe.

L'onorevole guardasigilli mi dice che si vedrà se sia il caso e se sia possibile di aggiungere una sezione alle Corti di cassazione quali sono costituite, ma non lo crede. Io gli rispondo che, secondo i principii apertamente professati dall'onorevole guardasigilli, capisco molto bene che egli non creda questa cosa fra le possibili; ma siccome, più che alla rigorosa e dottrinale applicazione di certi principii, bisogna attendere a che gli affari si facciano, bisogna provvedere alle prime fra le necessità pubbliche, credo che in definitiva può darsi che anche a tale partito si venga.

Del resto, siccome l'onorevole guardasigilli finì col dichiarare che, quando questo stato di cose si protraesse di troppo, egli provvederebbe alla nomina del procuratore generale della Corte di cassazione di Torino, non ho altro a replicare.

#### RISULTAMENTO DELLA VOTAZIONE.

**PRESIDENTE.** La Camera essendosi trovata in numero, comunico il risultamento della votazione dei seguenti progetti di legge:

Modificazioni degli articoli 77 e 165 della legge comunale e provinciale.

Presenti e votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	173
Voti contrari . . . . .	26

(La Camera approva.)

Facoltà al Monte di pietà di Roma di ricevere i depositi giudiziari ed obbligatorii.

Presenti e votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	153
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva.)

Convenzione postale coll'impero germanico.

Presenti e votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	188
Voti contrari . . . . .	11

(La Camera approva.)

Spesa per la sistemazione del servizio doganale in Venezia.

Presenti e votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	183
Voti contrari . . . . .	16

(La Camera approva.)

Facoltà al Governo di modificare la circoscrizione territoriale del comune di Monreale.

Presenti e votanti . . . . .	199
Maggioranza . . . . .	100
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	19

(La Camera approva.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SUL PROGETTO DI LEGGE SULLA CONGIUNZIONE DELLA FERROVIA ARETINA COLLA SENESE.

**PRESIDENTE.** Ora l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla congiunzione della ferrovia aretina colla senese.

La Camera rammenta che la discussione generale è stata chiusa collo svolgimento dell'ordine del giorno stato presentato dall'onorevole Brescia-Morra.

Ora deggio comunicare alla Camera una nuova redazione che egli ha fatta del suo ordine del giorno:

« La Camera invita il Ministero a studiare la questione di una linea ferroviaria che congiunga Napoli a Roma per la via più breve, ed ove ne sia il caso, presentare un progetto di legge, come ha fatto per la congiunzione dell'aretina colla senese. »

**DEVINCENZI, ministro per i lavori pubblici.** Senza entrare per verun modo nella discussione, senza fare alcuna osservazione, e riportandomi a quanto io stesso ebbi l'onore di dire ieri alla Camera, che cioè il Ministero si sta seriamente occupando di questa questione, e che ha già fatto eseguire importanti studi, completati, i quali sarà allora tempo di prendere una risoluzione e sottoporla al Parlamento, debbo dichiarare da parte del Ministero, che un ordine del giorno di questa natura altro senso non potrebbe avere che di censura all'amministrazione (*Segni di denegazione a destra*) per non avere studiato una questione importantissima, e di comprometterne la soluzione; epperò noi non lo accettiamo.

**BRESCIA-MORRA.** Domando la parola per una dichiarazione.

Io dichiaro esplicitamente alla Camera, sebbene non ne abbia bisogno, perchè il mio ordine del giorno è scritto abbastanza chiaramente ed in buona lingua italiana, che non intendo affatto da parte mia di esprimere nessuna idea di censura verso il Ministero.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** È nell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno dell'onorevole Brescia-Morra testè letto.

(Dopo prova e controprova, è ammesso.)

Ora prego la Camera di avvertire che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato di non accettare il progetto della Commissione, ed ha fatto istanza perchè la discussione si apra sull'articolo unico del progetto del Ministero. Epperò io devo mettere ai voti questa proposta.

**LA PORTA.** A me pare che questa non sia una questione, perchè coloro i quali vogliono accettare (ed io sono tra questi) la proposta della Commissione, possono indifferentemente votare che si passi alla votazione dell'articolo unico ministeriale, perchè a nessuno è tolto di poter proporre come emendamento gli articoli della Commissione; come coloro i quali vogliono votare l'articolo del Ministero possono accettare che si passi alla discussione della proposta della Commissione, perchè, arrivati all'articolo 1, lettera *a*, possono fermarsi.

Dunque una questione vera su questo punto io non la vedo. Se l'onorevole presidente vuol mettere ai voti la proposta dell'onorevole ministro, io dichiaro che essa non pregiudica la questione principale, la quale si deve risolvere col voto sull'articolo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro avendo fatta questa proposta, è dover mio di porla ai voti. Per altro è indubitato che, quantunque la Camera deliberi di aprire la discussione sul progetto del Ministero, ciò tuttavia non toglie che ciascun deputato abbia il diritto di presentare, come emendamenti, le aggiunte che crederà opportune.

L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**MANGILLI, relatore.** In risposta all'onorevole La Porta debbo dire che mi pare non sia altrimenti indifferente che si voti sull'articolo unico del Ministero o sugli articoli della Commissione, per questa ragione che il Ministero accetta tutte le altre varianti recate dal progetto della Commissione, meno la proposta delle due linee. La sola differenza dunque che rimane fra la formola del ministro e la nostra è che egli vuole una sola linea e noi ne vogliamo due.

Dunque, se si vota sul progetto del Ministero, implicitamente si vota per fare una sola linea, giacchè gli altri articoli della Commissione sono accettati dal Ministero. Io dunque, a nome della Commissione, debbo dichiarare di non poter accettare la proposta dell'onorevole La Porta, e che teniamo fermo il nostro progetto di legge, perocchè non sappiamo concepire come potesse adesso la Camera implicitamente votare di voler fare una sola linea, e più tardi dire di farne due.

**PRESIDENTE.** Interpello la Camera se essa intende di mettere in discussione il progetto del Ministero, anzichè quello della Commissione.

(Dopo prova e controprova, la Camera delibera di passare alla discussione del progetto ministeriale.)

Leggo l'articolo unico:

« Il Governo è autorizzato a fare, per decreto reale, la concessione di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi per la congiunzione della linea aretina colla centrale toscana, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dalla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, ed assumendone il concessionario, a tutte sue spese, rischio e pericolo, la costruzione e l'esercizio, senza concorso, sovvenzione o garanzia di sorta alcuna per parte dello Stato.

« Potranno essere accordate al concessionario le esenzioni e franchigie già ammesse dal paragrafo *F* dell'articolo 6 della legge 14 maggio 1865, n° 2279. »

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Giacchè bisognerà aggiungere un altro articolo, pregherei la Camera a permettere che si stralci dall'articolo 1 l'ultimo alinea, il quale dice: « Potranno essere accordate al concessionario le esenzioni e franchigie, già ammesse dal paragrafo *F* dell'articolo 6 della legge 14 maggio 1865, n° 2279. »

Invece di questo alinea proporrei due articoli per meglio spiegare la facoltà che si dà al Governo.

**FERRACCIU.** Dopo essersi parlato tanto nell'interesse particolare dei comuni e delle provincie, mi permetta la Camera che io faccia due semplicissime osservazioni nell'interesse generale dello Stato.

La prima delle mie osservazioni si riferisce alla questione del riscatto di cui mi pare che nessuno abbia fatto cenno. È convenuto che il Governo possa riscattare le linee delle quali si tratta in qualunque tempo a lui piaccia; sborsando cioè per la Bucine-Buoninsegna 4 milioni e 400 mila lire, e per la Tuoro-Chiusi, lire 2,600,000.

Ora, secondo i dati che ho raccolti dal bilancio delle ferrovie romane, il provento lordo chilometrico sarebbe poco più di dodici mila lire. Io lo porterò a quindici mila. Però, detratte le spese di esercizio, in ragione di centesimi sessantacinque per ogni lira, si ridurrebbe in netto a lire 5250. Si avrebbe quindi un prodotto annuo di circa 132 mila lire. Per conseguenza il Governo sia che volesse effettuare il riscatto coi mezzi ordinari del bilancio, sia che volesse farlo con emissione di rendita pubblica, lo farebbe sempre a scapito, gettando via due milioni e parecchie migliaia di lire. Al contrario nella linea Tuoro-Chiusi, per la quale le spese di esercizio, a dir molto, potrebbero calcolarsi in ragione di 60 centesimi, si avrebbe un prodotto netto chilometrico di sei mila lire, ed un prodotto annuo di lire 160 mila. Talchè lo Stato, ben lungi di collocare il suo danaro a fondo perduto, ben lungi di fare una dannosa e poco giustificabile dispersione di capitale, farebbe invece un vero guadagno. Io non ne trarrò veruna conseguenza; ma parmi che il semplice ragguaglio di queste cifre sia per se stesso molto persuasivo ed eloquente.

L'altra osservazione che io vorrei fare, riguarda la



importanza strategica che la maggioranza della Commissione volle attribuire alla Bucine-Buoninsegna.

È inutile dire che a giudizio del senatore Bella e di altri valenti ingegneri, la più facile, la più spedita, come la più vantaggiosa per la celerità del tragitto tra Firenze e Roma con le comunicazioni dell'alta Italia da Bologna, è senza dubbio la linea che da Tuoro per Castiglione del Lago e per la pianura di Tresa si dirige a Chiusi.

Ecco infatti come si esprime quell'onorevole senatore in un suo pregevole rapporto al ministro dei lavori pubblici:

« Ultima si presenta la linea che si dirama dalla ferrovia aretina a poca distanza dalla stazione di Tuoro, e che attorno alla spiaggia del Trasimeno tocca Castiglione del Lago ed entra poi nel canale della Tresa per giungere a Chiusi. La linea si svolge sopra i terreni pianeggianti che circondano il lago per portarsi sull'argine del Riomaggiore, e quindi su quello del suddetto canale della Tresa, d'onde si dirige verso la stazione di Chiusi senza incontrare alcun ostacolo che obblighi a subire forti pendenze, o ad eseguire opere di rilievo. Ond'è che l'andamento della linea proposta, sia per piano, sia per profilo, può mettersi tra i più facili, ed i più convenientemente disposti per un transito a grande velocità. A questo pregio si unisce quello di servire convenientemente alle comunicazioni tra Perugia e l'orvietano. »

Parlando poi della linea Bucine, così riferisce:

« Partendo dalla stazione di Bucine la traccia rimonta alla valle dell'Ambra, da prima assai angusta e tortuosa; valica il colle, traversa l'inflessione della Coggia, e va ad incontrare la senese al Temperone presso il luogo detto di Buoninsegna a 7 chilometri più in là della stazione di Rapolano. Il passaggio della rete che separa le acque dell'Arno da quelle dell'Ombro, si fa a cielo aperto senza bisogno di gallerie e di grandi tagliate. Non si trovano però uguali facilità nel sostenere il piano della ferrovia sulla falda ineguale de' colli, particolarmente nell'ultimo tratto verso il culmine, malgrado le pendenze del 7 50, e dell'8 per mille, ove si ha un profilo assai tormentato con piccole gallerie, tagliate e rilevati di altezze non indifferenti. Non si ha poi motivo di dubitare della perfetta consistenza del terreno e della piena attuabilità del tracciato, malgrado le difficoltà inevitabili nella costruzione delle strade di colle e di monte, fra cui deve essere annoverata la presente. »

Ciò serve per dimostrare quale sia l'attitudine delle due linee, non dirò pei trasporti militari, ma pei trasporti di ogni genere.

In quanto all'importanza strategica giova rammentare la relazione della Commissione permanente per la difesa generale dello Stato. Da questa relazione non emerge soltanto la convenienza di allacciare le due strade umbro-aretina e centrale toscana, ma eziandio

la necessità di costruire quattro forti nelle designate località di Perugia, Magione, Chiusi e Radicofani.

Ora Perugia è congiunta con Magione per mezzo di ferrovia, e per la nuova linea proposta dal Ministero sarebbe congiunta anche con Chiusi, sicchè i forti di queste tre località si troverebbero, quando che sia, in perfetta corrispondenza tra loro. Aggiungete a questo che il transito della strada per la pianura di Tresa sarebbe l'addentellato a quel completo sistema difensivo cui accenna la stessa Commissione; essendo naturale che tra Chiusi e Radicofani, in un tempo più o meno lontano, si pensi a costruire un altro tronco di strada ferrata che da Chiusi per l'Astrone si congiunga alla senese in valle d'Orcia. E così una sequela non interrotta di linee allaccierebbe i quattro forti nella migliore posizione, senza punto sconcertare, anzi assecondando i rapporti tanto economici che itinerari e commerciali.

Non creda l'onorevole Araldi, e non creda neanche l'onorevole Cerroti che, parlando io di cose militari senza veruna competenza, voglia rubare loro il mestiere. Come è naturale, io non faccio che riferirmi all'avviso di persone competentissime, ed a questo avviso mi permetto anzi di aggiungere quello di un distinto ufficiale di stato maggiore, il quale, in proposito delle ferrovie italiane, usciva in queste considerazioni, che furono accolte nelle colonne della *Rivista militare*:

« Da Roma a Firenze la ferrovia attuale per Foligno ed Arezzo è già sin d'ora condannata ad un parziale abbandono, poichè ultimandosi, a quanto si assevera, nel corrente anno il tratto Orte-Baschi, è inevitabile la successiva congiunzione delle due linee aretina e senese, in modo che il tragitto dalla definitiva alla già provvisoria capitale del regno segua il basso Tevere, la Chiana e l'alto Arno. Questo nuovo transito, del quale le provincie interessate si preoccupano in modo straordinario, abbrevierà e faciliterà di molto le comunicazioni fra Roma e Firenze; poichè, oltre ad un minor numero di chilometri da percorrere, esso eviterà contemporaneamente i tratti più scomodi di entrambe le linee, cioè Poggibonsi-Sinalunga sulla senese, e Spoleto-Orte nonchè Ellera-Ponte San Giovanni sull'aretina, usufruendone invece i migliori tratti. Considerato però come parte della grande linea interna longitudinale, esso è ancora ben lunge dal soddisfare alle condizioni richieste dai trasporti militari fra il sud ed il nord della penisola, non tanto forse a cagione dello stato materiale in cui verrà a trovarsi allorchè sarà costruito, quanto a motivo dell'ulteriore suo percorso oltre Firenze, come si vedrà fra breve.

« Intanto mi si permetta di esaminare, incidentalmente, dal punto di vista militare, i due meglio accetti fra i numerosi progetti studiati e presentati per la congiunzione delle dette linee senese ed aretina. Questi due progetti, che si stanno contendendo la palma

dell'approvazione governativa, sostenuti l'uno dalla deputazione provinciale di Firenze, l'altro da quelle di Arezzo e dell'Umbria, porterebbero a congiungere:

« a) Un punto della linea aretina fra le stazioni di Ponticino e d'Arezzo, in prossimità del villaggio Bastardo, colla stazione di Montepulciano presso il torrente Salarco sulla linea senese;

« b) La stazione di Tuoro sull'aretina colla stazione di Chiusi sulla senese.

« Le considerazioni militari che farebbero preferire il secondo, sarebbero: in una eventuale difesa della capitale contro truppe nemiche che avessero potuto penetrare in val d'Arno, la trasversale, che unirebbe le due linee senese ed aretina, acquisterebbe evidentemente una importanza grandissima, tanto maggiore quanto più essa si trovasse in direzione normale alle medesime; il qual requisito è appunto meglio posseduto dalla congiunzione Tuoro-Chiusi che non dalla Bastardo-Salarco. Questa, inoltre, si scosterebbe scverchiamente dalle strette di Magione (linea aretina) e di Chiusi (linea senese), presso le quali la difesa troverebbe certamente i punti più favorevoli per opporre una efficace resistenza. La congiunzione Bastardo-Salarco offre ancora un altro inconveniente, che è di tagliar fuori dal percorso Roma-Firenze la città di Arezzo, la quale, come capoluogo di distretto militare, è preferibile si trovi sopra una linea principale anzichè sopra una secondaria. Finalmente, se si considera che pel tronco Bastardo-Salarco sarebbero a costruirsi oltre a 36 chilometri di nuova ferrovia, con una spesa presunta di oltre 3 milioni, mentre invece il tronco Tuoro-Chiusi non importa che 28 chilometri di nuova costruzione e 2 soli milioni, parmi incontestabile doversi preferire il secondo progetto al primo, malgrado che questo, in confronto di quello, abbrevii di 8 chilometri il percorso totale da Roma a Firenze.

« Da più recenti notizie parrebbe che la provincia di Firenze propenda ora per un'altra di queste congiunzioni, classificata come la peggiore dall'ingegnere commendatore Bella, cioè la Bucine-Buoninsegna. Le ragioni d'ordine militare, che portano a condannare la Bastardo-Salarco, valgono evidentemente a più forte ragione contro quest'altra, che d'altronde importa una spesa di ben 5 milioni.

« Del resto, su qualunque di queste proposte di congiunzione cada la scelta, il tratto Roma-Firenze non sarà certamente la parte della linea longitudinale interna presa a considerare, che risulterà più disadatta ai grandi trasporti militari, ma bensì il tratto ulteriore oltre Firenze. Per sboccare, infatti, nel bacino del Po, non si ha che il passo appenninico della Porretta su Bologna, ove convien notare che affluisce altresì la linea longitudinale adriatica. Quel passo scomodissimo della Porretta, e quella coincidenza in Bologna, sono appunto i principali difetti che rendono la sola esistente linea longitudinale interna della penisola asso-

lutamente incapace di disimpegnare l'ingente trasporto che sovra essa verrebbe ad accumularsi in qualunque ipotesi di mobilitazione e di concentramento dell'esercito alla frontiera. »

Dopo ciò non ho altro a dire. Mi preme solo di fare una dichiarazione ed è questa, che, quando cioè io fossi messo nella spiacevole alternativa, o di votare le due linee proposte dalla Commissione, oppure la Bucine-Buoninsegna, pur di votarne una sola, voterei quest'ultima. Tanto io sono convinto del danno che si recherebbe all'una delle provincie interessate coll'adozione di tutte due le linee: imperocchè quella linea che fosse prescelta e riscattata dal Governo diventerebbe di necessità una linea privilegiata, una linea, la quale avendo per sè il vantaggio di un esercizio diretto e spedito, avrebbe anche per sè il vantaggio di tutto il movimento, mentre l'altra, o rischierebbe di essere abbandonata, o si eserciterebbe a pura perdita e senza un compenso corrispondente ai fatti sacrifici.

Fu detto che la linea Bucine-Buoninsegna sarebbe alimentata dal commercio della Maremma. Io ne dubito grandemente: il commercio maremmano ha i suoi sbocchi naturali da una parte verso Civitavecchia e Roma, dall'altra verso Siena, Pisa e Livorno. Così vero, che una Commissione speciale incaricata di raccogliere gli elementi necessari per mettere il Governo in grado di deliberare con vera e piena cognizione di causa intorno alla scelta di una linea, inseriva nella sua relazione del 29 settembre 1872 la nota seguente:

« Dalle informazioni assunte in Arezzo intorno al commercio che potrebbe esercitarsi per ferrovia tra la provincia di Arezzo e la Maremma senese è risultato che a poca entità potrebbe valutarsi lo scambio dei prodotti agricoli fra i due paesi. Che la comunicazione ferroviaria gioverebbe principalmente pel trasporto degli abitanti della provincia di Arezzo, i quali nell'inverno si recano in Maremma per lavorare, come pure servirebbe per le relazioni ai possidenti aretini che vi tengono proprietà. Che infine i prodotti della Maremma trovano il loro smercio principale nei mercati di Roma e di Livorno. »

Per queste ragioni mi affretto a dichiarare che voterò col Ministero per la linea Tuoro-Chiusi, siccome quella che riunisce in sè la maggiore somma degli interessi locali; che può essere fatta in soli sei mesi e che risponde meglio dell'altra alle esigenze militari.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

DEPRETIS. Domando la parola.

CERROTI. Mi sta a cuore di fare anzitutto una rettificazione a ciò che forse è sfuggito dalla bocca dell'onorevole Ferracciu.

Dopo che ha letto quelle poche pagine della *Rivista militare*, se non erro, e rispondendo all'onorevole Araldi, ha associato il mio nome a quelle idee, quasiché fossero mie.

**FERRACCIU.** Se lascia che io spieghi le mie parole vedrà che non ha motivo di dolersi.

**CERROTI.** Mi basta che dica di non avermi voluto attribuire quelle idee.

**FERRACCIU.** No; non l'ho citato che come membro della Commissione permanente.

**CERROTI.** Mi interessa questo punto perchè, non ostante tutto il rispetto che ho per l'autore di codesto scritto, non posso attribuire importanza militare alla linea Tuoro-Chiusi come egli fa.

Mi sta pure a cuore di rettificare ancora l'asserzione dell'onorevole Ferracciu, che la linea Tuoro-Chiusi corrisponderebbe colle comunicazioni che la Commissione generale di difesa dello Stato desidererebbe d'avere fra le varie posizioni tattiche di quella linea trasversale di difesa che abbiamo pei laghi etruschi.

Non occorre analizzare le espressioni della Commissione di difesa dello Stato. Il più semplice, il più elementare principio d'arte militare basta a persuadere chiunque, che la linea Tuoro-Chiusi non può considerarsi come linea militare più giovevole alle comunicazioni fra le posizioni difensive. È chiaro che queste posizioni valgono a difenderci da un nemico che verrebbe dal nord, non già dal sud, ove trovasi la capitale, ed una strada di comunicazione in una linea difensiva deve essere interna e non esterna alla medesima.

Se l'onorevole Ferracciu stesse alla difesa d'una città cinta di mura, gli verrebbe mai in capo di fare al di fuori della cinta la linea di comunicazione fra vari punti difensivi? Non occorre essere militare per dire che una tale idea sarebbe assurda. Perciò ritengo che, preferire la linea Tuoro-Chiusi alla linea Magione-Chiusi, come via militare, sarebbe un assurdo.

L'onorevole Ferracciu ha citato alcune parole dell'onorevole senatore Bella, egregio ingegnere, e con molta attenzione ho udito quelle parole che egli ha adesso ricordato per provare che il senatore Bella ha asserito essere la linea Tuoro-Chiusi la più breve.

Ma io, per quanta attenzione abbia fatto alle parole che egli ha letto, ho rilevato che il senatore Bella ha detto che è molto più facile la linea Tuoro-Chiusi per costruirsi, e che è molto più difficile la linea Bucine-Buoninsegna, ma non dice già che la linea Tuoro-Chiusi farebbe riescire più breve e più spedita la comunicazione da Roma a Firenze. Io non vedo che abbia detto questo, mentre sappiamo per contrario che l'onorevole senatore Bella ha ritenuto essere la linea più spedita quella che egli stesso ha progettata, lunghezza la destra del canale di Chiana da Bastardo a Salarco, come anch'io lo penso.

Non dico poi di quella riflessione che ha fatto l'onorevole Ferracciu riguardo all'onere enorme di questo tratto di ferrovia nel caso che si volesse riscattarlo, premettendo che il saggio della spesa di esercizio ammonta fino al 60 o 65 per cento dell'introito lordo.

Questa mi pare una esagerazione, in ispecie trattandosi di ferrovia in pianura.

Non dirò altro, faccio soltanto riflettere alla Camera che qui si tratta di adottare un progetto per una accorciatoia ferroviaria, e siccome la linea Bucine-Buoninsegna sarebbe quella più breve, poichè ci arreca un risparmio di quasi mezz'ora di più sulla comunicazione da Roma a Firenze, che quella di Tuoro-Chiusi, io domando se sia ragionevole l'adottare per una accorciatoia la linea più lunga. Mi pare invece perfettamente logico e ragionevole quando si tratta di un'accorciatoia di adottare la via più breve, e perciò io voterò per la congiunzione Bucine-Buoninsegna.

**PANCRAZI.** Io farò poche osservazioni intorno a quanto è stato detto sull'utilità della linea Bucine-Buoninsegna. Della inutilità di questa linea che diversifica soli 13 chilometri dalla Tuoro e percorrendola, come dice la Commissione nel suo allegato, risparmierebbe soli 4 minuti di tempo da Firenze a Roma sull'altra, basterà quello che ho detto l'altro giorno. Soltanto faccio osservare all'onorevole Cerroti che io non posso dividere la sua idea che la linea Bucine-Buoninsegna, sia una linea piana, perchè una linea che in 25 chilometri ha sette gallerie, vari viadotti, ed uno di 48 metri di altezza, non è certamente una linea piana.

**CERROTI.** Sono viadotti.

**PANCRAZI.** Le gallerie ed i viadotti non si fanno in pianura.

È vero che in questa idea dell'onorevole Cerroti era anche il giornale *La Nazione* del 22 giugno 1872 che diceva avere assicurato l'ingegnere Tarducci che la linea Bucine-Buoninsegna era pianissima e che non occorrevano gallerie. Il giornale *La Nazione* del 9 giugno, un anno dopo, dice che la linea Bucine-Buoninsegna ha sette gallerie, e di più nel 22 giugno 1872 diceva che già erano fatti gli studi definitivi, mentre furono solo presentati nel gennaio 1873. Ho qui i due numeri del giornale per provare quello che dico.

Ora io ripeto, in risposta all'onorevole collega ed amico Cerroti, ciò che diceva l'onorevole Ferracciu, che la Commissione di difesa dello Stato, alla quale apparteneva anche il generale Cerroti, ha domandato al numero 9 una ferrovia trasversale tra le due longitudinali, aretina e senese, e nelle osservazioni intorno alle fortificazioni di Radicofani, Chiusi e Magione, parlò degli sbarramenti delle strade che sboccano dal senese e dalla provincia di Grosseto.

È evidente che non poteva certamente essere la linea di Bucine-Buoninsegna quella di cui parlava la Commissione, perchè la non si sarebbe chiamata *aretina*, e non si sarebbero prima sbarrate le strade che vengono da Siena, perchè invece con questa linea si creerebbe un'altra linea di attacco, e questa dovendosi difendere, rimarrebbero inutili gli sbarramenti proposti.

Questo ho voluto dire per ristabilire il vero stato dei fatti che risulta dai documenti ufficiali.

In quanto poi alla linea proposta dall'onorevole ministro colla partenza da Tuoro, io raccomando di nuovo che, scegliendo una linea unica, si prenda la partenza da Cortona, perchè questa partenza viene anche designata dall'onorevole ministro dei lavori pubblici dicendo: « quando la strada da Fossato e da Gubbio sboccasse a Cortona. » Ed io vedo nella relazione che, secondo gli studi fatti dal commendatore Siben, la linea Terontola-Chiusi, che è quella che ora chiamano Tuoro-Chiusi, importa lire 2,879,546, mentre la linea che muove da Cortona costa lire 3,302,000. Ed il comune ancora di Cortona ha deliberato di sobbarcarsi alla maggiore spesa necessaria per stabilire la partenza da Cortona. Essa ha il vantaggio del risparmio della stazione intermedia; e non si può certamente togliere la fermata dei treni diretti da Cortona, mentre a quella città sboccano tutte le strade provinciali, una che viene da Gubbio per la Val di Pierle, l'altra che viene da Umbertide, l'altra che viene da Città di Castello, l'altra da Borgo San Sepolcro che proviene da Urbino, come pure tutte le strade della Val di Chiana. Non è l'importanza della città di Cortona, che ho l'onore di rappresentare, perchè so bene che quel comune non ha che 27,000 abitanti, ma è il punto della stazione di Camuccia, ove sboccano per ora tutte le strade provinciali in quella direzione.

Ed è per questo che nell'interesse generale io propongo che, invece di farsi una stazione in rasa campagna, come è quella di Terontola, la quale a me personalmente gioverebbe moltissimo, perchè è vicina alla mia casa di campagna, ma io non guardo agli interessi miei personali, invece di farsi questa stazione, propongo che per economia di spesa e di tempo di concorrenza si scelga la linea di partenza da Cortona.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** La parola spetta all'onorevole La Porta.

**LA PORTA.** Cedo il turno all'onorevole Depretis.

**FERRACCIU.** Io ho chiesto la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**FERRACCIU.** L'onorevole Cerroti mi taccia d'esagerazione e mi appunta in contraddizione. Per quant'è dell'esagerazione, io lo prego di consultare il bilancio compilato dalla società delle *Romane*; ed in quanto al resto, sarebbe bene che, prima di farmi appunto, cercasse egli stesso di mettersi d'accordo col ministro della guerra. Com'è infatti che il ministro interpellato quale delle due linee fosse preferibile, si pronunziò per quella che stesse più al sud? Ora tra la Bucine-Rapolano al nord, e la Tuoro-Chiusi al sud corre una distanza di circa quaranta chilometri. Mi pare quindi che, propugnando la Tuoro-Chiusi, io sia per lo meno col ministro, mentre non lo è certo l'onorevole Cerroti.

Vorrei d'altronde che ei si accordasse co' suoi col-

leghi della Commissione permanente, e con se medesimo. Se io lo nominai, non lo nominai come colui che avesse scritto l'articolo inserito nella *Rivista militare*, ma bensì come membro di detta Commissione. Ora nel rapporto di questa Commissione, che ho qui sott'occhi, trovo sottoscritti gli onorevoli Brignone...

**CERROTI.** Ora darò uno schiarimento.

**FERRACCIU...** Bariola, Longo, Menabrea, e molti altri rispettabili generali, non escluso il generale Cerroti.

**CERROTI.** Dove non troverà davvero Tuoro-Chiusi.

**MONTI CORIOLANO.** Ma troverà Cortona.

**PRESIDENTE.** Non interrompano; non siamo qui per fare delle conversazioni.

**FERRACCIU.** La risposta data a questa sua osservazione dall'onorevole Pancrazi è decisiva e non ammette replica; nè io aggiungerò altro per dimostrare quali fossero gli intendimenti del senatore Bella. Per coglierne il vero concetto basta por mente alla descrizione da esso fatta dell'una e dell'altra linea.

Mi permetto invece di leggere un brano della cenata relazione, dove sta scritto:

« Scopo delle fortificazioni:

« Difendere la ferrovia e la strada ordinaria che da Siena per Torrita e Chiusi proseguono ad Orvieto-Orte-Roma, nonchè quella proveniente da Arezzo per Val di Chiana.

« Intercettare alla stretta del Trasimeno le importanti comunicazioni ferroviaria ed ordinaria fra la Val di Chiana e l'Umbria.

« Sostenere la posizione precedente di Magione e difendere questo importante centro di comunicazioni tra le valli della Chiana, del Tevere ed il piano Umbro, ecc. »

Questi accenni, io credo, non hanno bisogno di commenti. Si spiegano da sè.

**CERROTI.** È un equivoco.

**ARALDI.** (*Della Commissione*) Sono discordi.

*Una voce.* Saran contrari.

**FERRACCIU.** Se sono contrari o discordi io non ho che farci. Vuol dire che ciascuno ha la sua opinione. Già i militari, come gli ingegneri e gli avvocati, è molto difficile, che siano d'accordo tra loro. Non me ne preoccupo: a me basta d'aver messo in chiaro la verità di quanto dissi.

**CERROTI.** Domando la parola.

*Voci.* No! no! (*Segni d'impazienza*)

**CERROTI.** Mi permetta la Camera una sola osservazione tanto per decifrare un equivoco che ci è tra me e l'onorevole Ferracciu e l'onorevole Pancrazi.

Come può credersi che io abbia voluto dire che la linea Bucine-Buoninsegna serva per mettere in comunicazione le posizioni difensive di quella linea delle strette dei laghi etruschi? Come può venire in capo, parlandosi di una strada longitudinale, cui corrisponde la linea Bucine-Buoninsegna, che possa servire questo tronco ad una linea trasversale, giacchè è trasversale

codesta linea di posizioni difensive dei laghi etruschi ?

Quando avant'ieri ebbi l'onore di prendere parte alla discussione generale, forse ebbi la disgrazia di non farmi intendere, ma appunto io presi a sostenere, d'accordo colla Commissione, l'idea delle due linee, perchè l'una, quella Bucine-Buoninsegna, si presta egregiamente a farci fare i viaggi nel più breve tempo possibile da Roma a Firenze, oltrechè allaccia la linea della Maremma, che pure è di molto vantaggio per mettere Grosseto in comunicazione diretta con Firenze.

L'altra linea poi sarebbe la trasversale da Chiusi a Magione. Questa era la sola variante che io faceva alla proposta della Commissione, appunto perchè non sapeva vedere come potesse esservi militare che sotto l'aspetto della difesa credesse accettabile la linea Chiusi-Tuoro, intorno alla quale l'onorevole Ferraciu mi domanda perchè non mi sono messo d'accordo prima coll'onorevole ministro della guerra che accettò la più meridionale.

Io vorrei che fosse presente l'onorevole ministro della guerra e sono sicuro che egli pure direbbe all'onorevole Ferraciu che la vera linea militare preferibile sarebbe quella da Chiusi a Magione cioè la più meridionale, e non l'altra da Chiusi a Tuoro. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio. Onorevole Cerroti, esaurisca il suo fatto personale.

**CERROTI.** L'onorevole Pancrazi mal si apponeva egli pure quando diceva che la Commissione permanente di difesa voleva allacciare le posizioni difensive in discorso con una linea esteriore ad esse, quale sarebbe la Tuoro-Chiusi.

**FERRACCIU.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Non c'è fatto personale. In questo modo è impossibile ogni discussione.

**CERROTI.** Questa comunicazione essa intendeva di ottenerla con una linea coperta, che si trovasse internamente alle posizioni tattiche, vale a dire dalla parte meridionale, come appunto accennava eziandio l'onorevole ministro della guerra.

**DEPRETIS.** (*Della Commissione*) Io non farò perdere molto tempo alla Camera; ma, avendo anch'io la responsabilità di questa proposta della Commissione, non di una linea, ma di due, proposta che è sembrata strana ed a molti persino poetica (vedete poesia in fatto di strade ferrate!), questo giudizio sull'operato di una Commissione che deve essere tutta positiva, ebbene per questa ragione sono costretto a chiedere alla Camera il permesso di dire brevissimamente la mia opinione, che è favorevole a questa che fu battezzata strana e poetica proposta.

Sopra la necessità d'una congiunzione tra l'aretina e la senese non vi è dissenso. Questa è oramai una verità riconosciuta e vecchia precisamente come il regno d'Italia, perchè erano in costruzione tanto l'aretina

quanto la senese, e subito si è capito che queste due linee dovevano essere congiunte.

Ora, siccome le prime ispirazioni che sono disinteressate, senza calcoli artificiosi e senza influenze, siccome queste prime ispirazioni sogliono essere il più spesso le più giuste, sapete voi quale è la linea che si è addirittura dichiarata la migliore per congiungere l'aretina alla senese? Questa linea l'ha insegnata la geografia. Pigliate un regolo e mettetelo sul punto di Chiusi o di Orte, punti obbligati; di lì non si può a meno di passare: poi mettetelo su Pontassieve ove si disegna il gomito dell'aretina, verso Firenze, e dove quella ferrovia piega quasi ad angolo retto sull'antica ed illustre capitale della Toscana; ebbene la linea così tracciata viene a spezzare il Bucine.

E difatti fin dal 1860 si cominciarono su quella direzione gli studi, credo, dallo stesso ingegnere Tarducci. (*Interruzione del deputato Pancrazi*) Non importa, onorevole Pancrazi, l'esattezza rigorosa del mio sunto storico: io non ho il tempo di rifare questa storia quantunque lo potrei a vantaggio della mia tesi.

Venne la legge detta del riordinamento delle strade ferrate; veramente si è riordinato niente affatto con quella legge, anzi io credo che si sia piuttosto disordinato quel che c'era di fatto; ad ogni modo il battesimo di quella legge è stato del riordinamento delle ferrovie; or bene, quando discutevasi quella legge, fu l'onorevole Cadolini, se non erro (io non so se sia qui presente) il quale ha detto che bisognava congiungere queste linee e sempre in questa direzione. Ma c'era allora tanta carne al fuoco, mi permettano di dirlo gli onorevoli colleghi che desideravano fin d'allora e desiderano molto più giustamente adesso questa congiunzione, che non si potè fare e non si è fatta.

Ma intanto voi vedete che la prima, innocente e spontanea ispirazione che chiamerò geografica fu per la linea che anche adesso si giudica dalla Commissione come la migliore.

La Commissione, o signori, vi propone due linee. È troppo, si dice. Ebbene, questo giudizio è ispirato da considerazioni che, se me lo permettessero, vorrei dire che appartengono all'ordine antico di cose. Noi le questioni ferroviarie non ci siamo ancora avvezzi a considerarle dal punto di vista del regno costituito colla sua capitale a Roma.

Ed io dico che, se considerate la questione sotto questo punto di vista, vedrete che si possono proporre benissimo tutte e due queste ferrovie, che rispondono ad un bisogno diverso, ma che sono tutte e due necessarie.

Ma prima io voglio scolpare me e i miei colleghi della Commissione dell'accusa di avere fatta una proposta poetica. Questa proposta, di cui ci fu dato il brevetto d'invenzione, non è roba nostra, non ci spetta: ne rifiutiamo dunque la proprietà: essa appartiene ad altri. E sapete a chi? Ad un consesso di uo-

mini niente affatto poetici, al consesso che noi, non ingegneri (e qui lo dico per me, poichè nella Commissione ce ne sono due non solo buoni ingegneri, ma anche distinti matematici), dobbiamo riconoscere come la sola autorità alla quale possiamo acquietarci. Questo è il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nell'ultimo suo voto il Consiglio superiore dei lavori pubblici giudicò che si debbano fare tutte e due queste linee. Vedete che il parere emana da un consesso molto positivo e niente poetico.

Che volete, avrà giudicato male anche questo alto consesso; anch'esso non è infallibile, ma pure è una autorità molto rispettabile, ed io tengo in grandissimo conto il suo parere. (*ilarità — Movimenti*)

Ecco cosa dice nel suo parere che, anzichè essere del giugno 1865 come sento a dirmi, è invece dell' 11 gennaio 1873; e l'ultimo suo parere su questa questione: di più recenti non ce ne sono.

Debbo premettere che il Consiglio superiore fu interrogato sulla linea Bastardo-Olmo-Salarco che aveva ottenuto il voto favorevole d'una Commissione speciale; e qui, tra parentesi, debbo dire che la linea che mette capo a Salarco è veramente una buona linea; anzi la linea Bucine-Salarco è anche la più breve, ma il suo tracciato taglia in modo talmente obliquo il trapezio, che ha per lati maggiori da una parte la linea Rapolano-Chiusi, dall'altra la linea Montevarchi-Tuoro, o, se volete, Perugia, taglia, dico, in una direzione talmente obliqua questo trapezio, che la minor lunghezza di sei chilometri guadagnata sull'intera linea da Roma a Firenze va perduta sia pel costo molto maggiore perchè la linea è molto più difficile ed anche perchè vi sono pendenze che tolgono tutto il vantaggio della sua brevità, dimodochè diventa praticamente una linea più lunga; di più questa linea ha degli altri svantaggi, inquantochè corre in troppa vicinanza alle due linee già in esercizio e quindi anche indirettamente costerebbe di più allo Stato per trasporti che potrebbe sviare dalla circolazione delle due linee esistenti. Questo ho voluto dire per la spiegazione di questo parere.

Ora, tornando al parere del Consiglio superiore, esso è espresso nei termini che sto per dire si riferiscono alla linea Bucine-Buoninsegna da lui prescelta:

« Considerando ancora che quando fosse adottata questa linea, ciò non escluderebbe punto che nell'interesse delle provincie d'Arezzo e di Perugia, si stabilisca un nuovo allacciamento verso il lago Trasimeno, per esempio, mediante la facile linea Tuoro-Chiusi, ed anzi questo duplice allacciamento... » ritenga bene la Camera queste parole che mi paiono abbastanza gravi, « ... questo duplice allacciamento costituirebbe il solo sistema di linee che possa soddisfare convenientemente ad un tempo gli interessi generali e quelli locali. »

Ecco il giudizio del Consiglio superiore dei lavori

pubblici, il quale poi in un altro punto della relazione soggiunge:

« Nè il tronco Bucine-Buoninsegna, nè l'altro Tuoro-Chiusi farebbero concorrenza per il traffico locale alle esistenti ferrovie, ed anzi, attraversando territori che ora non godono il beneficio di questo più rapido mezzo di comunicazione, farebbero, rispetto a quelle linee, l'ufficio di diramazione e quindi vi richiamerebbe un qualche maggior movimento. »

Mi pare che questi giudizi del Consiglio superiore dei lavori pubblici sieno abbastanza espliciti e tolgono le principali difficoltà.

Ora vediamo un po' di aggiungere, se è possibile, qualche altra ragione.

Ho detto che le questioni ferroviarie noi dobbiamo considerarle dal punto di vista economico nel quale dobbiamo metterci dopo la costituzione del regno e il trasporto della capitale in Roma. Infatti, qual è l'ufficio di questa linea? La linea Buoninsegna-Bucine (perchè voglio partire dalla capitale) è la linea più breve non solo per andare a Firenze, o signori, ma per andare nella fertile e vasta pianura del basso Po.

Voi sapete che la Commissione di difesa ha ritenuto indispensabile, e la Commissione parlamentare fu dello stesso avviso, che si costruisca un altro valico dell'Appennino, inquantochè la sola porrettana, massime per le condizioni della sua altimetria e della sua planimetria, da sola è insufficiente ai trasporti militari in caso di guerra: e il rimanere con questa sola linea è per lo Stato un pericolo. Or bene, la linea la più indicata pel nuovo valico dell'Appennino è la linea Pontassieve-Imola o Pontassieve-Faenza. Io preferisco, per molte ragioni, la Pontassieve-Imola: essa ha dei pregi incontestabili superiori ad ogni altra.

Io, o signori, non voglio portarvi qui delle cifre, ma è facilissimo dimostrare che la linea Buoninsegna-Bucine che sbocca sull'aretina dove questa è costrutta per due binari, e dalla quale può distaccarsi a Pontassieve per traversare l'Appennino e giungere ad Imola e di là mettersi in contatto con Ravenna, quindi con le ferrovie, che partendo da Rimini, si faranno presto o tardi verso il basso Po, verso Ferrara, questa linea, dico, diventa di capitale importanza.

E notate bene che a questo obbiettivo del basso Po nessun'altra linea supplisce e nessuno può supplire in modo più soddisfacente per la ragione che questa linea Buoninsegna-Bucine non raccoglie solamente il transito che parte dalla capitale, ma anche tutto quello che affluirà sui cento chilometri della ferrovia grossetana, ed anche perchè questa linea mette in comunicazione una parte della spiaggia del Mediterraneo da un lato e la valle del Po, il suo sbocco e una parte della spiaggia adriatica dall'altro.

FERRACCIU. Quando sarà fatta la Pontassieve!

DEPRETIS. Quando sarà fatta la Pontassieve! Ma i nostri errori li abbiamo fatti tutti così. Non abbiamo

mai considerato quali erano le linee, non solo che si dovevano far subito, ma quelle che necessariamente si dovevano far più tardi. È un grandissimo errore questo di restringere la questione ferroviaria entro lo spazio materialmente percorso dalla linea che si vuol costruire: bisogna esaminare non solo quelle che dobbiamo far subito, ma anche quelle che saremo obbligati a fare col tempo, e che faremmo subito, se gli impedimenti, o della politica o della finanza, non venissero a vietarcelo. Ecco come bisogna esaminare le questioni ferroviarie.

L'importanza di questa linea Bucine-Buoninsegna, è evidente: essa riunisce tutto il movimento del Grossetano e del Senese, che adesso è piccolo, ma che in breve si farà maggiore, giacchè la ferrovia grossetana taglia due grandi valli toscane, la valle dell'Ombrone e la valle dell'Orcia e penetra nella Maremma. Quindi la quantità degli interessi materiali che sono raccolti e promossi dalla linea Bucine-Buoninsegna è infinitamente superiore a quella di qualunque altra linea trasversale progettata.

**MONTI C.** Domando la parola.

**DEPRETIS.** Mi si dirà, e lo diceva testè anche l'onorevole Ferracciu, fate dunque questa sola e sia finita. Ma, dico, vediamo se non conviene fare anche l'altra, che pure ha i suoi pregi.

A dimostrare i pregi e l'obbiettivo affatto diverso di questa seconda linea, non ho bisogno di dire molte cose. Basta dire che questa linea potrà spingersi nella valle del Tevere per la valle del Nicone. Anch'io credo che la linea Tuoro-Chiusi, non potendo essere una linea rigorosamente militare, perchè sta dinanzi e non dietro i punti strategici, converrebbe che il suo allacciamento si avvicinasse un poco più a Cortona o a Camuccia.

**PANCRAZI.** No, a rovescio, a Magione.

**DEPRETIS.** Ma, scusate; voi volete avvicinarla a Magione? Ma allora bisogna fare un altro progetto. Come linea militare, la linea Tuoro-Chiusi è infelice, perchè non sta dietro ai punti che si debbono difendere, cioè Magione e Chiusi...

**PANCRAZI.** È coperta dalle colline.

**DEPRETIS.** Ma vi sta davanti.

**PANCRAZI.** No, no; è un errore; sbocca dietro a Chiusi.

**DEPRETIS.** Dico che l'allacciamento di questa linea non potendo farsi al sud di Magione, e non potendo avere il pregio d'una linea militare bisogna che sia condotto in modo che possa prestarsi a penetrare nella valle del Tevere, onde questa valle sia ravvicinata a Roma per la via più breve; dico inoltre che questa ferrovia, risalendo la valle del Tevere, potrà anche allacciarsi ad una delle diverse linee che sono in progetto o per la valle del Savio o per quella della Marecchia, che sboccano dai monti che si stendono fino alla Cattolica. Dunque anche questa linea è di qualche

importanza, ed è perciò che mi pare ragionevole che si facciano tutte due.

Ma se lo Stato dovesse fare le spese di entrambe, capisco che si potrebbe sostenere che costano troppo e che convenga limitarsi a farne una sola...

**PANCRAZI.** Danneggiate due linee garantite dallo Stato.

**DEPRETIS.** Ma non è che si danneggiano due linee, onorevole Pancrazi; voi considerate la questione sotto un punto di vista meschinissimo; avvantaggeranno anzi tutte due, anzichè essere pregiudicate. Ma pensate un poco cosa vi rende adesso la grossetana, pensate a tutti i giri viziosi che devono fare i prodotti della Toscana per penetrare nella valle del Po: è un vero meandro il tracciato attuale di quelle ferrovie; considerate invece i vantaggi di una linea diretta, breve, che dalla pianura di Grosseto, dai colli che fronteggiano il lungo corso dell'Ombrone e dell'Orcia conduca direttamente nella valle del Po.

**PANCRAZI.** È per la ligure e per la Spezia-Parma la via più breve.

**DEPRETIS.** La ligure non ci ha niente che fare nel caso nostro; la ligure serve alla comunicazione col Piemonte, come la linea di Spezia e della Porretta servono alle comunicazioni coll'Emilia, ma per le Romagne ed il basso Po non ci possono servire per nulla. Basta prendere un orario delle strade ferrate e fare un po' di conti per vedere che queste linee hanno tutte obbiettivi diversi, sono tanti raggi che partono da un centro comune, Roma, con destinazioni diverse, e che devono condurre alla capitale il movimento economico di tutte le parti del regno.

Questo è il modo con cui si debbono considerare le linee ferroviarie, e non guardando il maggiore o minor prodotto di quest'oggi.

**FERRACCIU.** Sono luoghi comuni.

**DEPRETIS.** Queste sono verità comuni che non si vogliono sentire e intendere, forse perchè è vero il proverbio che dice che il senso comune è la cosa meno comune che ci sia.

Evvi poi un'altra obbiezione; si dice: le provincie spenderanno troppo.

Sotto questo punto di vista ognuno ha la sua opinione, ed io rispetto l'opinione anche di coloro che vogliono amministrare da Roma i comuni e le provincie ed ingerirsi nei loro affari, come se non ne avessero abbastanza degli affari dello Stato.

Io dico invece, e lo ripeto spesso volte molto volentieri, che, ne vede più un cieco in casa sua che un veggente in casa altrui. Lasciate che le provincie pensino esse ai propri interessi, esse ne sono i migliori giudici. Avete delle provincie che vi offrono di fare due strade ferrate che non vi costeranno per ora nulla e voi volete impedirlo ad una e concederlo ad un'altra?

**PANCRAZI.** E il riscatto?

**DEPRETIS.** Queste ferrovie nulla vi costeranno per

ora, ed anzi vi faranno guadagnare subito qualche cosa.

Si parla del riscatto, ma il riscatto lo faremo quando potremo. (*Interruzione*)

*Una voce.* Quando vorremo.

**DEPRETIS.** Quando vorremo. Pensino gli onorevoli contraddittori a quello che lo Stato guadagnerà immediatamente.

**FERRACCIU.** Non guadagnerà nulla.

**DEPRETIS.** Come nulla? Per avere i cinque milioni occorrenti alla costruzione della ferrovia Bucine-Buoninsegna crede l'onorevole Ferracciu che non si farà un prestito, che non si emetteranno obbligazioni alle quali si farà pagare l'interesse ma sotto la deduzione del 13 20 per cento d'imposta?

**FERRACCIU.** Non è un guadagno questo.

**DEPRETIS.** È un primo guadagno per lo Stato ed è il minore. Ma voi dove volete che sieno i guadagni? Nel protezionismo amministrativo forse? Nell'atonia? Nello impedire la iniziativa, il moto spontaneo delle provincie? Io dico la verità, non so capire queste teorie.

Senza estendermi di più, io persisto nel ritenere che la sola soluzione logica di questa questione sta nel progetto della Commissione, e credo che la maggioranza della Commissione manterrà la sua proposta come emendamento della proposta ministeriale.

**PRESIDENTE.** Perdoni, se vuole presentare un emendamento, deve farlo in aggiunta all'articolo unico del Ministero, poichè la discussione è aperta su questo articolo.

**DEPRETIS.** Dico soltanto che mantengo questa proposta come emendamento all'articolo del Ministero.

**PRESIDENTE.** Questo starebbe, se la Camera non avesse già deliberato d'aprire la discussione sulla proposta del Ministero, la quale, però, può essere emendata.

Infatti, in seguito alla presa deliberazione, furono già presentati diversi emendamenti all'articolo ministeriale.

L'onorevole Nobili propone una linea da Bucine a Buoninsegna, invece di quella da Tuoro a Chiusi; l'onorevole Fossembroni fa la proposta d'una linea da Olmo a Salarco, e l'onorevole Pancrazi d'una da Cortona a Chiusi. (*Bisbiglio*)

**DEPRETIS.** Scusi, la Commissione ha il suo degli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Permetta, la Camera ha già deliberato che l'articolo ministeriale è quello che deve essere messo in discussione. Quindi è a quest'articolo che debbono riferirsi coloro che presentano degli emendamenti. E se la Commissione vuole che si voti sulla sua proposta, deve presentarla come un articolo aggiuntivo all'articolo ministeriale.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Prego la Camera di permettermi poche considerazioni, perchè ho sentito

ripetere asserzioni, le quali, per certo, non posso ammettere.

L'onorevole deputato Cerroti prima di ogni altra cosa diceva, che la differenza di percorso fra una linea e l'altra è di circa mezz'ora; se ciò fosse esatto, io sarei stato il primo a proporre alla Camera l'adozione della linea da Bucine a Buoninsegna, anzichè della linea da Tuoro a Chiusi.

L'onorevole Depretis testè esprimeva quasi la stessa opinione dell'onorevole Cerroti circa alla maggiore brevità della linea Bucine-Buoninsegna.

Ora egli è vero che fra la linea Bucine-Buoninsegna e la linea Tuoro-Chiusi vi sono 14 chilometri di differenza di percorso; ma non vorrei che la Camera, nel voto che è per dare, si lasciasse in certo tal modo imporre da questa differenza, e decidesse tenendo conto principalmente della minor percorrenza, mentre anche altri elementi debbono porre a confronto ed aver presenti per fare un appropriato giudizio della questione. Infatti, dalle particolarità tecniche delle diverse linee, risulta che, ad onta della maggior lunghezza del percorso, facendosi il tronco Tuoro-Chiusi, nondimeno il tempo occorrente per la percorrenza non eccederà che di quattro minuti al più quello occorrente nell'altro caso. Pochissimi minuti di differenza, come ben diceva l'onorevole Gabelli, non sono da considerarsi, perchè nello stabilire un orario facilmente si acquistano 10 o 12 minuti; ma una ragione potentissima, su cui intendo chiamare l'attenzione della Camera, sta nei dislivelli che debbono superare le due linee.

Ora basta vedere i dati che ha presentato il Ministero dei lavori pubblici, per persuadersi che la linea preferibile all'altra, anche nel percorso, è evidentemente quella che corre da Chiusi a Tuoro, ossia l'aretina, la quale ha la massima elevazione sul mare di metri 271 50; mentre la linea Bucine-Buoninsegna ha la massima elevazione di circa 313 metri, e la linea senese nel tratto Buoninsegna-Salarco raggiunge l'elevazione di quasi 318 metri.

Ora, dalle elevazioni che raggiungono le linee dipende la maggiore o minore celerità dei viaggi; e m'insegna benissimo l'onorevole Depretis, che se vi è cosa che non si possa determinare colle *seste*, si è la durata dei viaggi sulle strade ferrate.

**DEPRETIS.** Vi sono altre considerazioni.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Le altre considerazioni dell'onorevole Depretis certamente sono di molto peso, per cui io prego la Camera di permettermi di dirne qualche parola.

Prima d'ogni cosa non posso convenire per verun modo coll'onorevole Depretis, che per decidere sulla preferenza di una linea bisogna presupporre già ordinato il sistema generale di tutte le linee nell'avvenire...

**DEPRETIS.** Ma io non ho mai detto questo.

Domando la parola per un fatto personale.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Per dare la prefe-



renza alla linea Bucine-Buoninsegna bisogna presupporre fatta la linea da Pontassieve a Faenza.

DEPRETIS. Ma non ha capito.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io credo che se egli avesse avuto qualche altro argomento più positivo, l'avrebbe messo innanzi senza andare a prendere un argomento che forse sarà vero, ma sarà vero tra molti anni. E noi attualmente non siamo qui a discutere quale debbe essere il sistema ferroviario di tutta Italia, siamo a discutere quali provvedimenti si debbano prendere per abbreviare il percorso fra Firenze e Roma. Verranno benissimo altre linee per l'avvenire, ma per ora restiamo all'argomento che abbiamo sotto le mani.

Quale è il più facile abbreviamento del percorso tra la capitale del regno e Firenze?

Al Governo è sembrato che sia quello di Tuoro-Chiusi, per le tante considerazioni che abbiamo dette, cioè perchè la linea è più economica, perchè la linea è più facile a farsi, perchè questa linea fra sei mesi può essere aperta, e potrà mettere in comunicazione diretta Firenze con l'alta Italia e per mille altre ragioni ancora.

Quanto poi all'osservazione che l'onorevole Depretis pare volesse fare al Governo, col dire che noi non dobbiamo farci tutori delle provincie, io rispondo che dobbiamo curare e curare grandemente gl'interessi di tutti i contribuenti che noi tutti qui rappresentiamo, perchè da qualunque parte i danari siano presi, dalle provincie, dai comuni o dallo Stato, i danari dei contribuenti sono sempre parte della ricchezza nazionale.

Io quindi sostengo la proposta del Governo, e prego la Camera di votare unicamente per essa.

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Depretis per un fatto personale.

DEPRETIS. Il fatto personale è presto detto.

Mi pare che l'onorevole ministro mi abbia fatto dire che non dobbiamo far niente in fatto di nuove ferrovie, se non consideriamo anche tutte le ferrovie da farsi.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. No, non ho detto questo.

DEPRETIS. Io ho detto che è un errore lo esaminare una nuova linea ferroviaria qualsiasi da costruirsi separatamente; bisogna invece esaminarla partendo da un concetto generale. Ed io non ho esposto una idea mia, no: è una idea già sanzionata dalla Camera. Che cosa dice l'articolo 26 della legge del 1870? Non dà essa al Governo un incarico ispirato appunto da questo principio, cioè di presentare una legge per determinare la rete arteriale delle ferrovie del regno, di stabilire i mezzi per farvi fronte e i provvedimenti per classificare e provvedere alla costruzione delle ferrovie secondarie? È un concetto semplice, logico e chiaro. E a sostegno non ha la sola mia autorità, che è pochissima cosa, ma ha una autorità innanzi alla

quale deve inchinarsi al pari di tutti il Ministero, perchè è una legge.

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domanderò se è appoggiata.

(È appoggiata, quindi approvata.)

Prego i deputati di fare attenzione alle diverse proposte.

La Camera ha deliberato di mettere in discussione l'articolo 1 del progetto del Ministero, con cui il Governo è autorizzato a fare la concessione di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi.

Contro questa proposta vi sono diversi emendamenti.

Il primo è quello della Commissione, la quale propone che si concedano due ferrovie, una da Bucine a Buoninsegna e l'altra da Tuoro a Chiusi.

Poi viene quello dell'onorevole Nobili, il quale propone che, quando non sia approvato l'emendamento della Commissione, invece di dire: *da Tuoro a Chiusi* si dica: *da Bucine a Buoninsegna*.

Quindi viene la proposta dell'onorevole Fossombroni, il quale domanda che invece di stabilire da *Tuoro a Chiusi*, si stabilisca: *dall'Olmo a Salarco*.

Finalmente viene la proposta, meno larga, dell'onorevole Pancrazi, il quale accetta la linea Tuoro-Chiusi, ma vuole che invece di muovere dalla stazione di Tuoro, parta da quella di Cortona.

Domando prima di tutto se la proposta dell'onorevole Nobili sia appoggiata.

(È appoggiata.)

L'onorevole Nobili ha facoltà di svolgerla.

NOBILI. Io sono stato mosso a fare questo emendamento all'articolo proposto dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè e l'onorevole ministro e l'onorevole deputato Ferracciu conchiusero i loro discorsi col dire che una sola linea doveva essere fatta, e che, piuttosto di farne due, avrebbero accettato la linea da Bucine a Buoninsegna.

FERRACCIU. Domando la parola per una spiegazione: non è questo il mio concetto.

NOBILI. La Camera, nell'accettare la discussione sopra l'articolo ministeriale, mi è sembrato volesse scendere nel concetto di concedere una sola linea di congiunzione. Ed è per questo che io sentiva la necessità di dimostrare come, se ad una linea sola dovesse darsi la preferenza, questa dovrebbe essere la linea Bucine-Buoninsegna.

Molti avversari a questa linea le hanno fatte delle obiezioni, lasciate pure che io dica poetiche, ed hanno combattuto con strani argomenti i pregi che questa linea ha, e che furono riconosciuti dagli uomini tecnici. L'onorevole Monti è venuto a dire alla Camera che questa linea aveva difficoltà straordinarie; ha sognato persino che passasse per luoghi tanto deserti da essere asilo di briganti; vi ha detto che essa doveva superare una montata di 115 metri, che l'ordi-

nata massima di questa linea era di 80 metri superiore all'ordinata massima della linea aretina.

**MONTI CORIOLANO.** Domando la parola per un fatto personale.

**NOBILI.** Io suppongo che l'onorevole Monti abbia esaminato molto alla sfuggita gli studi definitivi della linea Bucine-Buoninsegna, dappoichè avrebbe visto che se questa linea presenta alcune difficoltà di costruzione, queste però son ben altro che straordinarie, che la massima parte del lavoro si riduce a movimenti di terra, che le gallerie sono brevissime, che fra le opere murarie una sola è di qualche importanza, un viadotto alto quarantadue metri e non quarantotto, come è detto negli allegati alla relazione ministeriale e a quella della Commissione.

L'onorevole Monti, se avesse esaminati gli studi, avrebbe visto che questa linea riuscirà agevolissima e tale da essere parificata, secondo i tecnici, ad una linea di pianura, dappoichè essa non ha pendenza maggiore del 5 e 50 per mille.

Nè io posso ammettere che un ingegnere s'inganni sopra la differenza delle ordinate.

L'onorevole Monti ha ritenuto che l'ordinata massima della linea Bucine-Buoninsegna fosse di ottanta metri sopra l'altra, mentre non è che di metri 55. Nè basta; egli da uomo tecnico non avrebbe dovuto fermarsi a constatare la differenza fra le due ordinate massime. Che se avesse esaminato il profilo della linea aretina dal Bucine al punto culminante, cioè allo sbocco della galleria dell'Olmo, avrebbe visto quante e quali pendenze e contropendenze vi siano a differenza di quello della linea Bucine-Buoninsegna che non ha contropendenze, e allora, se avesse voluto completare il calcolo tenendo conto della somma delle diverse altezze cui deve salire la locomotiva sulla linea aretina, avrebbe trovato che la differenza fra le due linee si riduceva a quattordici metri. L'onorevole Monti, per dimostrare che la linea Bucine-Buoninsegna non poteva essere preferita, si è appellato a chiunque di noi abbia percorso la linea senese, ed ha detto che per quella linea sono difficoltà straordinarie, come il passo di Ficulle; che non vi si trova quasi anima viva; che solo si incontra Orvieto, cui è d'uopo di arrampicarsi.

A me dispiace il dover dire all'onorevole Monti che, se qualcuno, dopo questa descrizione che egli ci ha fatta della linea senese, non è passato per questa linea, certamente dev'essere l'onorevole Monti. Come si può dire che su questa linea non s'incontra che Orvieto, mentre vi ha Rapolano, Lucignano, Sinalunga, Montepulciano, Torrita, Chiusi, città e paesi importantissimi della Chiana?

L'onorevole Monti ha detto anche che la linea Bucine-Buoninsegna era peggiore della linea Tuoro-Chiusi, perchè con la prima si incontrava sulla linea senese il passo difficile di Ficulle.

Ma questo passo, onorevole Monti, è al di là di Chiusi, dove anche la linea Tuoro-Chiusi, da lei patrocinata, si attacca alla senese. Io non nego che per arrivare a Ficulle sia necessario superare pendenze del 10 per mille, ma questa difficoltà deve superarsi tanto passando per Bucine-Buoninsegna come passando per Tuoro.

Anche l'onorevole Gabelli ha voluto fare appunti, e gravi, alla linea di Bucine-Buoninsegna, ma le sue obiezioni sono state più sotto un punto di vista economico che tecnico. Egli ha detto che bisognava calcolare le spese molto al disopra di quello che erano calcolate cogli studi definitivi dell'ingegnere Tarducci; che bisognava prevederle, non in cinque, ma in otto milioni. Però, mentre faceva tutte queste moltiplicazioni di coefficienti di spesa per la linea di Bucine-Buoninsegna, l'onorevole Gabelli non faceva nessuna addizione per la linea Cortona-Chiusi, che egli prediligeva.

**GABELLI.** Domando la parola per un fatto personale.

**NOBILI.** Di più l'onorevole Gabelli vi ha detto che il Governo non può concedere la linea Bucine-Buoninsegna, mentre sarà domani costretto a riscattarla. Come potrebbe far a meno il Governo, diceva l'onorevole Gabelli, di riscattare questa linea? Ma se questa linea ha tanto poca importanza, giusta l'opinione di coloro che la combattono, come è che l'onorevole Gabelli, uomo così competente, dice che il Governo non potrebbe far a meno di riscattarla? La Commissione riteneva che si lasciasse facoltà al Governo di riscattare quella delle due linee che più gli fosse piaciuto, e i propugnatori della linea Bucine-Buoninsegna non avevano nessuna difficoltà a correre il rischio che il Governo preferisse quella di Tuoro-Chiusi; ma se l'onorevole Gabelli ritiene la linea Bucine-Buoninsegna tanto importante che il Governo non possa fare a meno di riscattarla, è provato che questa linea val molto più di quello che l'onorevole ministro e gli onorevoli Ferraciu e Pancrazi hanno ritenuto, e che forse questi ultimi la combattono perchè ne temono troppo la concorrenza.

Anche l'onorevole Pancrazi vi ha detto che da Bucine a Buoninsegna non si trova neppure un paese, e in questo si è messo d'accordo coll'onorevole Monti, che ha dichiarato quel luogo una landa inospitale; ma, domando all'onorevole Pancrazi, che paese trova egli lungo la linea Tuoro-Chiusi?

**PANCRAZI.** Castiglione del Lago.

**NOBILI.** Quel che è possibile di trovare sulla riva del Trasimeno è la febbre, non già della gente che possa profittare della strada ferrata! Sulla Bucine-Buoninsegna, invece, voi avete due paesi importanti, l'Ambra e Castelnuovo-Berardenga.

Vi ha aggiunto poi l'onorevole Pancrazi, e in questo egli è certamente più scusabile dell'onorevole Monti, il quale dovrebbe essere dell'arte, che sulla linea Bu-

cine-Buoninsegna si hanno pendenze molto più forti che sulla linea aretina. Egli forse non sapeva, o lo ha dimenticato, che sull'aretina per salire dal Bucine al piano di Arezzo vi sono pendenze del 10 per mille, mentre sulla linea Bucine-Buoninsegna non vi ha che una pendenza massima per pochi chilometri del 5 e 50 per mille.

Mi permetta ora l'onorevole ministro che io dica anche qualche cosa sopra le obiezioni che egli ha fatte a questa linea e per le quali egli si è determinato a dare la preferenza alla linea da Tuoro a Chiusi.

Prima di tutto io sento il dovere di dichiarare alla Camera che i risultati degli studi definitivi della linea Bucine-Buoninsegna erano presso il Ministero dei lavori pubblici quando il Consiglio superiore dei lavori pubblici esaminò le linee e fece il suo voto. Io stesso, che aveva l'onore di adempire un mandato ricevuto dalla deputazione provinciale di Firenze, la quale rappresenta il consorzio delle tre provincie e dei comuni interessati, io stesso nel 17 dicembre 1872 consegnai i risultati degli studi definitivi, cioè i piani altimetrici e planimetrici al ministro dei lavori pubblici; io stesso nel 18 gennaio 1873 consegnai al Ministero dei lavori pubblici tutti gli studi grafici definitivi. La prova che il Consiglio superiore, avesse presi in esame i risultati degli studi definitivi apparisce dall'istesso parere del Consiglio superiore il quale non avrebbe potuto dire che sulla linea Bucine-Buoninsegna esiste una pendenza massima del 5 e 50 per mille, mentre questa non risultava che dagli studi definitivi, e negli studi di massima si avevano pendenze molto più forti.

Dunque non dica l'onorevole ministro, come rispose all'onorevole Busacca, che gli studi definitivi erano arrivati troppo tardi e che per questa ragione egli non aveva potuto mettere nella relazione, che presentava alla Camera, i dati tecnici della linea Bucine-Buoninsegna quali veramente si erano. Dica piuttosto che egli si è ingannato, che è caduto in un equivoco prendendo gli studi di massima per gli studi definitivi...

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Domando la parola.

**NOBILI..** e riconosca come il Consiglio superiore avesse esaminato gli studi definitivi e sopra l'esame di questi studi avesse dichiarato che la linea Bucine-Buoninsegna era quella che meglio di ogni altra soddisfaceva agli interessi generali.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha detto pure di avere studiato settimane e settimane per decidersi sopra questa grave questione; ma allora, onorevole ministro, come era possibile che ella accettasse per vere le descrizioni della linea senese fatte dall'onorevole Monti?

Come era possibile che nella sua relazione ella ci venisse a dire che con la linea Tuoro-Chiusi si avvicinava Livorno ad Ancona?

Nello stato attuale questo non si verifica, perchè Livorno è per la linea Firenze-Arezzo più vicino ad

Ancona 24 chilometri che per la senese da Chiusi a Tuoro, e perchè in ogni caso, ad ottenere questo avvicinamento per mezzo della linea senese, avrebbe valso molto meglio il tratto Cortona-Acquaviva.

Si potrebbe avvicinare Livorno ad Ancona quando fosse fatto quel gran progetto ideato di una strada ferrata da Camuccia per la valle di Pierle e del Tevere all'altipiano di Gubbio e che andasse ad attaccarsi a quella di Falconara presso Fossato; ma allora, onorevole ministro, quello che ella ha risposto all'onorevole Depretis non posso io risponderlo a lei? Perchè, mentre all'onorevole Depretis ella ha risposto essere inutile il considerare oggi le linee delle strade ferrate in quell'insieme nel quale dovranno essere un giorno, quando si tratta di combattere la linea Bucine-Buoninsegna ella vuol considerarla in un insieme ideale e certamente più ideale di quello nel quale le considerava l'onorevole Depretis?

L'onorevole ministro ha detto, e lo credo, che ha studiato settimane e settimane per decidersi per la linea Tuoro-Chiusi, ma sopra che? Forse sopra gli studi definitivi di questa linea? Signori, mentre al Ministero esistevano gli studi definitivi non solo della linea che io ritengo per la migliore ma anche di altre linee proposte, gli studi definitivi della linea Tuoro-Chiusi non vi erano ancor giunti.

Il ministro ha deciso in favore di questa linea sopra semplici studi di massima, e ieri soltanto perveniva qui un dispaccio dell'ingegnere cui gli studi definitivi sono affidati, il quale diceva che soltanto allora era giunto a compiere gli studi di campagna. Gli studi di tavolino, i piani, i disegni non sono ancor fatti. Chi sa che questi studi non dimostrino poi all'onorevole ministro come la linea Tuoro-Chiusi non sia quella bella cossa che egli oggi crede e sostiene!

L'onorevole Pancrazi mi interrompe domandandomi, se io dubiti che possano sorgere dei monti nelle acque o sulle rive del Trasimeno. No, onorevole Pancrazi, non sorgeranno dei monti sulle acque, ma potrà accadere quello che è accaduto per la linea da Pisa a Colle Salvetti.

Anche quella era una linea che si doveva fare in sei mesi; anche quella era una linea che doveva costare un milione; anche quella era una linea talmente facile e piana che bastava guardarla per credere che si dovesse lanciarvi sopra la locomotiva, come se si trattasse di gettare una palla sopra un bigliardo. Ma sono scorsi due anni ed ancora la linea di Pisa a Colle Salvetti non è aperta, e vi dicano gli interessati quanto quella linea è costata più di un milione, e come gli argini che si facevano sopra quella bella pianura non riuscissero a consolidarsi, e si sprofondassero in un terreno che non ne sosteneva la potenza. Chi può dire a voi, o signori, quando gli studi definitivi non ci sono...

**PANCRAZI.** Ci sono!

**NOBILI.** Ma che? Sono per ora nella mente dell'ingegnere o in quella di Dio.

**PANCRAZI.** E dell'ingegnere Siben.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pancrazi, la prego a far silenzio. Ella interrompe continuamente!

**NOBILI.** L'onorevole Pancrazi mi dice che vi sono gli studi dell'ingegnere Siben, ma gli studi fatti dall'ingegnere Siben non sono quelli della Tuoro-Chiusi; e per quanto l'onorevole Pancrazi asserisca il contrario, non vale a cancellare dalla mia mente la certezza che io ho dei fatti. La linea Tuoro-Chiusi, si studia oggi e non dall'ingegnere Siben, il quale fece degli studi per conto di un consorzio e non per la provincia di Perugia; la linea Tuoro-Chiusi si studia dall'ingegnere Bandini, che sta ora compiendo, come vi ho detto, gli studi definitivi sopra il terreno.

L'onorevole ministro vi ha detto che se fosse convinto che la linea Bucine-Buoninsegna facesse risparmiare una mezz'ora sopra le altre linee, ne sarebbe contentissimo e l'avrebbe preferita; e per dimostrare come essa non dia questo risparmio di tempo, se ne appella a quell'allegato *D* che egli ha unito alla sua relazione.

Permettete, o signori, che io vi dica in poche parole come è fatto quell'allegato. La velocità dei treni si calcola sugli orari di servizio, fino al punto di stacco della linea Bucine-Buoninsegna, da Bucine poi fino a Tuoro gli orari di servizio non si guardano più e mentre, stando agli orari, da Bucine al Ponticino, che è un'altra stazione della linea Aretina, i treni non hanno che una velocità di 33 chilometri all'ora, secondo il calcolo del tempo fatto dall'onorevole ministro con l'allegato *D*, dal Bucine al Bastardo, poco al di là del Ponticino, si corre con una velocità di 40 chilometri all'ora. Così, mentre gli orari di servizio da Arezzo a Tuoro non presentano per i treni diretti che una velocità di cammino o di percorso di 42 chilometri all'ora, l'onorevole ministro calcola che quel tratto si percorra con la velocità di 50 chilometri.

La cosa è ben differente per la linea senese. Su questa gli orari di servizio danno una velocità effettiva, cioè non comprese le fermate e i rallentamenti, di 45 chilometri all'ora per i treni *omnibus*. Era facile fare il calcolo quando alle fermate prescritte per questi treni si fossero sostituite quelle per i treni diretti. Ma ciò non si è fatto, si è ammessa una velocità di 38 chilometri l'ora per tutta la linea da Buoninsegna a Chiusi, mentre da Acquaviva in poi è un rettilineo e quasi un piano perfetto, e dove si trovano le difficoltà, che è da Chiusi ai Ficulle, dove si hanno pendenze del 10 per mille, perchè si trattava di un tronco comune anche alla Tuoro-Chiusi, si è calcolata una velocità di 50 chilometri all'ora. A questo modo era facile fare sparire le differenze. Concedete da una parte, togliete dall'altra, siete certi di ottenere per

risultato che si faccia più presto a percorrere la linea più lunga.

Ma non è così, onorevole Ministro, che si fanno i conti da chi vuole e deve pronunziare un giudizio imparziale!

Io non ho che una sola osservazione da fare ancora sopra la tutela che l'onorevole ministro ha voluto fare alle tre provincie di Siena, di Grosseto e di Firenze.

L'onorevole Devincenzi dice che non si può permettere che queste provincie spendano 5 o 6 milioni per fare una strada ferrata. Ma, onorevole ministro, perchè ella permette che la provincia di Perugia faccia una strada ferrata, spendendo 2,600,000 lire? Non avrebbe ella il dovere di tutelare la provincia di Perugia come le altre provincie? Se si permette alla provincia di Perugia di spendere 2,600,000 lire, perchè non si può permettere alle tre provincie di Firenze, di Siena e di Grosseto di fare per gli interessi loro una linea che, per quanto costi più, pure a ciascuna delle tre provincie viene a costare meno di quello che costa alla provincia di Perugia la linea di Tuoro-Chiusi?

E qui il dovere che ho di non far perdere un tempo prezioso alla Camera mi impedisce di continuare, sebbene avessi ancora molte altre osservazioni da fare. Chiuderò queste mie parole col rammentare un fatto all'onorevole ministro.

Nel maggio 1872 si inaugurava la linea Asciano-Grosseto; l'onorevole ministro dei lavori pubblici assisteva a quella festa solenne, e come egli non poteva nascondere la meraviglia che si prova a vedere quella bellezza di vegetazione, quella ricchezza che la natura avrebbe donato alle provincie maremmane, vi fu qualcuno dei nostri colleghi qui presenti che gli disse che la Maremma è una sirena che incanta ed uccide, e che è necessario proseguire le bonifiche e attivarne i commerci. Quando i convitati si assisero al banchetto inaugurale, l'onorevole ministro, che aveva ricevuto le più entusiastiche ovazioni da una provincia che sentiva il bisogno di allargare il suo commercio colle provincie contermini, si levò a fare un brindisi alla Maremma, e, con un bicchiere di Sciampagna alla mano, s'impegnò a fare tutto quello che stava in lui per rendere felice e prospera questa provincia. (*Interruzioni ed illarità*) Mi dica l'onorevole ministro a che sono riuscite queste promesse, che pure erano tali benchè fatte *inter pocula!* Nulla egli fece nè per bonifiche nè per altro, ed ora egli nega alla provincia di Grosseto questo vantaggio pel quale non gli si chiede un centesimo, pel quale quella disgraziata provincia è disposta a spendere del suo.

Mi perdoni la Camera ma io non saprei comprendere il suo rifiuto, nè posso credere che essa vorrà pronunziarlo. Come? Quando tre provincie e dodici comuni vi chiedono la facoltà di fare a proprie spese una strada che torna in loro vantaggio, che gli uomini

tecnici hanno riconosciuto essere anche di grande utilità per gli interessi generali, vorreste opporre un rifiuto? Sarebbe strano, e tanto più il giorno in cui si sta per discutere una proposta di legge per la concessione di ferrovie secondarie per le quali il Governo dovrebbe obbligarsi a dare un sussidio di mille lire al chilometro.

Con qual buona fede avrebbe il Governo presentato quel progetto di legge, quando volesse negare ora a delle provincie che non domandano niente, neppure le mille lire al chilometro, la facoltà di farsi una strada?

Io confido ancora nella giustizia della Camera, e, come ho promesso fin da principio, benchè sostenitore della linea Bucine-Buoninsegna nell'interesse delle tre provincie consorziate, io non avverso la linea Tuoro-Chiusi, e per questo io sono disposto ad accettare l'emendamento della Commissione, e soltanto ove questo non venisse accolto, allora prego il presidente a porre in votazione anche il mio emendamento.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io non intratterò la Camera nè di bicchieri di *Champagne*, nè di brindisi, nè delle impressioni che nell'animo mio ha potuto fare la Maremma toscana; solamente risponderò all'onorevole deputato Nobili, rispetto alle promesse da lui accennate, che se egli avesse letto l'importantissima pubblicazione che il Ministero dei lavori pubblici ha fatta intorno a tutto l'ordinamento della Maremma toscana, non si sarebbe permesso di dire che il Governo non fece nulla.

Quanto poi alla linea Bucine-Buoninsegna, confesso che non ho mai promesso e non ho mai avuto intendimento di promettere nulla, e sappia l'onorevole Nobili che, avendo qui sotto gli occhi la cifra degli introiti che dà la ferrovia Asciano-Grosseto, mi debbo spaventare moltissimo di fare quella strada.

**DEPRETIS.** È una ragione di più.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Io non so se sia una ragione di più, ma faccio noto alla Camera che la linea Empoli-Orte e quella Asciano-Grosseto non rendendo che circa cinque mila lire al chilometro, evvi una perdita annuale di 578 lire per chilometro.

Quello per altro che mi interessa d'osservare alla Camera sono le gravi accuse che l'onorevole deputato Nobili ha fatte al Ministero.

Egli dice di avere presentato al Ministero degli studi eseguiti dall'ingegnere Tarducci.

Io ho delle prove sotto gli occhi che dimostrano tutto il contrario. Gli studi dell'onorevole Tarducci hanno la data del 30 gennaio 1873, e i miei ufficiali non possono averli avuti prima di quell'epoca.

**NOBILI.** Come ha fatto allora il Consiglio superiore?

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Lo dirò come ha fatto.

Sappia l'onorevole deputato Nobili che l'avviso dato dalla Commissione speciale creata dal Ministero porta

la data del 27 dicembre 1872, e quindi anteriormente alla presentazione degli studi definitivi.

**NOBILI.** Domando la parola per un fatto personale.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** E sappia l'onorevole deputato Nobili che il voto del Consiglio superiore che sta sotto i miei occhi, porta la data dell'11 gennaio 1873, mentre gli studi Tarducci portano la data del 30 gennaio stesso anno.

Dirà l'onorevole Nobili: ma come mai il Consiglio superiore ha avuto quegli stessi dati i quali erano in quegli studi definitivi?

Ma chi non sa benissimo che tanto l'onorevole Nobili, quanto tutti gli interessati hanno presentato delle memorie per esporre le loro ragioni? Da queste memorie e forse da informazioni che il Consiglio superiore ha potuto avere dalla Commissione che andò sopra luogo, è provenuto che alcune cifre le quali sono negli studi definitivi, sieno state anche prima conosciute dal Consiglio superiore, ma io non posso accettare le accuse dell'onorevole Nobili che l'amministrazione non avesse voluto presentare degli studi al Consiglio superiore.

**PRESIDENTE.** Ora dunque veniamo ai voti.

**NOBILI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Onorevole Fossombroni, mantiene la sua proposta?

**FOSSOMBRONI.** Domando la parola per una semplice dichiarazione.

**NOBILI.** Ho domandato la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Se tutti vogliono parlare per un fatto personale, non si finisce più. Sono molti quelli che hanno domandata la parola per un fatto personale.

Accenni il suo fatto personale, onorevole Nobili.

**NOBILI.** Io sono sotto un'accusa più grave di quella che sia un'opinione male interpretata verso alcuno dei miei colleghi. L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi accusa di aver detto una falsità innanzi alla Camera, asserendo che gli studi del Tarducci avevano una data che non era quella che ha detto l'onorevole ministro. Io ripeto che i piani altimetrici e planimetrici, che erano il risultato degli studi definitivi, li presentai nel dicembre; quanto ai disegni, ai profili, io ho qui la copia di questi studi, che hanno tutti la data del 14 gennaio 1873. Questi studi grafici vennero alla deputazione provinciale di Firenze il 17 gennaio. Ecco la copia della deliberazione della deputazione che prende atto di quegli studi e dà ordine di presentarli immediatamente al ministro dei lavori pubblici. Io sono partito la sera, ed il 18 gennaio li ho presentati al signor Vitali, direttore dei lavori pubblici, e li ho presentati in persona.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** La Camera non deve restare sotto una pessima impressione.

L'onorevole Nobili dice che li ha presentati il 18

gennaio. Ebbene, il voto del Consiglio superiore è stato dato l'11 gennaio, cioè sette giorni prima.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gabelli ha chiesto la parola per un fatto personale. Voglia accennarlo.

**GABELLI.** Io in questa questione ci arrischio il mio diploma d'ingegnere. (*ilarità*) L'onorevole Nobili mi dice che adopero dei coefficienti ideali; il ministro dei lavori pubblici mi dice che in quanto all'attacco di Cortona bisogna lasciar fare ai tecnici, come se io facessi il medico! (*ilarità*) I coefficienti che io ho adoperati sono coefficienti pratici, e i coefficienti pratici sono tanto più alti quanto più le linee sono difficili. È questa la ragione per cui ho fatto riduzioni diverse per la linea di Bucine e per quella di Cortona.

Non ho altro da dire.

**PRESIDENTE.** Onorevole Monti, accenni il suo fatto personale.

**MONTI CORIOLANO.** Io rispondo alle cose allegate dal signor ministro... (*No! no! — Rumori*)

**PRESIDENTE.** Non può, non può! Accenni il suo fatto personale.

**MONTI CORIOLANO.** Ha detto che io ho esagerato...

*Voci.* Non è il caso. Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Non è per fatto personale, non ha la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Fossombroni mantiene la sua proposta?

**FOSSOMBRONI.** Avrei potuto chiedere la parola per vari fatti personali, sorte sempre riservata a chi parla per primo, e specialmente a me che ho l'abitudine d'interrompere assai spesso (*ilarità*); ma mi limiterò ad uno solo, provocato dall'egregio relatore. Prima di tutto mi è grato assicurarlo che accetto la benigna interpretazione da esso data ieri alle mie ultime parole, non potendo dubitare della mia profonda stima e deferenza verso di lui, e verso tutti gli rispettabilissimi colleghi che compongono la Commissione. Mi preme poi fare una semplice rettificazione di fatto, e sono certo che l'onorevole relatore vorrà convenirne, che, quando ieri egli ha ripetutamente accennato che *quattro* provincie chiedono la linea Bucine-Buoninsegna, avrebbe più giustamente dovuto dire *tre* provincie, cioè: Firenze, Siena, Grosseto, ed alcuni importanti comuni della provincia di Arezzo, che vi sono più strettamente interessati.

*Voci.* Questo non è fatto personale. (*Movimenti d'impazienza*)

**PRESIDENTE.** Faccia la sua dichiarazione; ben vede che la Camera è impaziente.

**FOSSOMBRONI.** Vengo alla dichiarazione.

Vorrei potermi lusingare, io dissi in fine del mio, non già splendido (come piacque all'onorevole Sella di qualificarlo col suo abituale sorriso) ma ben modesto discorso, che la Camera fosse persuasa al pari di me delle ragioni evidentissime le quali militano in favore della linea da me propugnata; ma dopo la di-

scussione fatta in quest'Aula, e coll'atmosfera che vi regna attualmente, ho perduto ogni illusione.

Dichiaro pertanto che ritiro il mio emendamento (*Bene! al centro*), e darò il mio voto alla linea Tuoro-Chiusi, siccome tra i due mali bisogna sempre scegliere il minore, perchè, pur soddisfacendo agli interessi generali, almeno non taglia fuori il capoluogo della provincia che ho l'onore di rappresentare.

**PRESIDENTE.** Dunque veniamo ai voti.

La Camera rammenta di avere deliberato che sia messo in discussione l'articolo unico del progetto del Ministero, il quale dà autorizzazione al Governo a fare per decreto reale la congiunzione di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi.

La Commissione propone come emendamento che alle parole « di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi » si sostituiscano le seguenti: « di due strade ferrate, l'una da Bucine a Buoninsegna, l'altra da Tuoro a Chiusi. La concessione della costruzione come dell'esercizio di essa linea sarà fatta a tutto rischio e spesa del concessionario o dei concessionari, senza alcun concorso, sovvenzione o garanzia per parte dello Stato. » Sopprime poi il rimanente dell'articolo.

**PANCRAZI.** Io farei una mozione d'ordine, poichè la mia proposta non avrebbe più luogo, se fosse votata quella della Commissione. Io vorrei che fosse stabilito come punto di partenza Cortona. (*Rumori*)

**PRESIDENTE.** Permetta: la sua proposta non resta esclusa.

La Commissione propone la concessione di due linee, l'una da Bucine a Buoninsegna, l'altra da Tuoro a Chiusi.

L'onorevole Nobili, ove non fosse accettata la proposta della Commissione, chiede che, in luogo di dire: « Tuoro-Chiusi, » si dica: « Bucine-Buoninsegna. »

L'onorevole Gabelli, unitamente all'onorevole Pancrazi, propone la concessione di una strada ferrata che, muovendo da Cortona, raggiunga la linea senese a Chiusi.

L'onorevole Pancrazi afferma che prima della proposta della Commissione si deve votare la sua. Io gli faccio osservare che questa rimane riservata, poichè qui si parla della linea; quanto al punto di partenza, si tratterà dopo.

**GABELLI.** Mi pare che per poter riservare questa questione, bisognerebbe prima sapere come la pensa il Ministero.

**PRESIDENTE.** L'ho già detto: non bisogna rientrare nella discussione.

Per ultimo, l'onorevole Carini propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte di modificazione dell'articolo 1 del progetto ministeriale.

Questa proposta naturalmente ha la precedenza. Se non verrà approvata, porrò ai voti anzitutto quella dell'onorevole Pancrazi, poi quella della Commissione, quindi quella dell'onorevole Nobili.

Prego la Camera di ben avvertire che la proposta dell'onorevole Carini, per l'ordine del giorno puro e semplice, tende a cancellare tutte le proposte le quali sono state fatte all'articolo primo proposto dal Ministero. (Sì! sì!)

Dunque tale è la significazione che ove la Camera accettasse l'ordine del giorno puro e semplice sono soppresse tutte le proposte di modificazione in qualunque senso presentate all'articolo del Ministero; ove l'ordine del giorno puro e semplice non sia accettato, allora anzitutto metterò ai voti la proposta delle due linee della Commissione; se la proposta della Commissione non fosse accettata metterò ai voti la proposta Nobili che sostituisce la Bucine-Buoninsegna alla Tuoro-Chiusi e poi finalmente il progetto del Ministero, salvo la proposta Pancrazi.

Dunque pongo ai voti anzitutto la proposta dell'onorevole Carini di passare all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte presentate all'articolo del Ministero.

(Dopo prova e controprova, la Camera l'accetta.)

Ora dunque rileggo l'articolo 1. Avverto la Camera che il ministro dei lavori pubblici vi ha ritirato l'ultimo comma al quale sostituisce due nuovi articoli.

« Art. 1. Il Governo è autorizzato a fare per decreto reale la concessione di una strada ferrata da Tuoro a Chiusi per la congiunzione della linea aretina colla centrale toscana, sotto l'osservanza delle condizioni stabilite dalla legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, ed assumendone il concessionario a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruzione e l'esercizio, senza soccorso, sovvenzione o garanzia di sorta alcuna per parte dello Stato. »

E qui ha fine. Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Gli articoli in sostituzione all'ultimo comma sono i seguenti, che fanno parte dell'altra proposta di legge presentata alla Camera sulla facoltà al Governo di concessione di ferrovie secondarie.

« Art. 2. Potrà essere concessa l'introduzione dall'estero in franchigia di dogana delle ruote e degli altri ferri necessari all'armamento della strada, non che delle macchine, locomotive, vetture, vagoni, utensili e ferramenta per la prima provvista necessaria per l'esercizio della strada, per quanto però tali oggetti non si possano trovare nello Stato ad eguali condizioni di bontà e di prezzo. La suddetta franchigia non sarà applicabile che agli oggetti indicati per qualità e quantità, in apposita tabella annessa all'atto di concessione, ed i concessionari dovranno assoggettarsi a tutte le cautele, che a tale riguardo fossero prescritte dal Ministero delle finanze. »

(È approvato.)

« Art. 3. Oltre al disposto dell'articolo 292 della legge 20 marzo 1865, allegato F, sui lavori pubblici, potrà essere accordata ai concessionari l'esenzione

dal diritto proporzionale di registro e l'applicazione del solo diritto fisso di una lira pei seguenti atti :

« a) L'atto con cui il Governo fa la concessione della strada ferrata ;

« b) L'atto con cui i concessionari cedessero ad altri l'avuta concessione ;

« c) Il contratto con cui una provincia, un comune od un consorzio stipulasse un mutuo, nel solo scopo della costruzione della ferrovia concessa. »

La Commissione accetta ?

MANGILLI, *relatore*. Sì.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

Ora il Ministero propone un ultimo articolo che è il seguente :

« Il Governo potrà riscattare la linea in ogni tempo e a suo beneplacito, rimborsandone ai concessionari la sola effettiva spesa di costo, da non però eccedere le lire 2,600,000. Quando il riscatto avvenga dopo cinque anni dall'attuazione della linea, il Governo potrà farlo anche secondo le norme stabilite dall'articolo 284 della legge sui lavori pubblici. »

La Commissione accetta ?

MANGILLI, *relatore*. Accetta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti quest'articolo 4.

(È approvato.)

Si passerà in altro giorno alla votazione per scrutinio segreto su questo progetto di legge.

#### DISCUSSIONE SULL'ORDINE DEL GIORNO, E SOPRA UNA PROPOSTA DEL MINISTERO CIRCA I PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

PRESIDENTE. Avverto la Camera che sono state distribuite le relazioni : 1° intorno alle maggiori spese ; 2° del bilancio dei lavori pubblici ; 3° relazione complessiva del bilancio generale ; questa sarà distribuita a momenti. Per ultimo domattina sarà distribuita la relazione del bilancio interno della Camera.

Prima di tutto interpellò la Camera se domani, domenica, intenda tenere seduta.

Voci. Sì ! sì !

PRESIDENTE. Allora io proporrei che domani al tocco la Camera si riunisse in Comitato segreto per la discussione del bilancio interno della Camera.

Voci. A mezzogiorno. Facciamola prima.

PRESIDENTE. Prego i signori deputati a riprendere i loro posti. Si dovrà venire ad una votazione.

Dunque, come la Camera ha inteso, io ho dichiarato che sono distribuite le relazioni intorno al bilancio dei lavori pubblici, e intorno alle maggiori spese, che la relazione complessiva pel bilancio sarà distribuita domattina, e che domani prima di mezzodì sarà pure distribuita la relazione sul bilancio interno della Camera, e perciò, io proporrei di riunirsi domani anzi-

tutto in Comitato segreto per esaminare il bilancio della Camera; ove questo si termini presto, continuare poi in seduta pubblica per la discussione degli altri bilanci da me accennati.

**GABELLI.** Io prego la Camera che all'ordine del giorno di domani, dopo la legge per le maggiori spese e le proposte della Commissione del macinato, si ponga la legge sulla concessione delle strade ferrate secondarie. (*Movimenti in vario senso*)

**PRESIDENTE.** La Camera giudicherà.

La parola spetta all'onorevole Asproni.

**ASPRONI.** Io spero che avrò consenziente il ministro dei lavori pubblici nella proposta che sto per fare. Prego la Camera di permettere che sia posta all'ordine del giorno, prima del bilancio dei lavori pubblici, il progetto di legge presentato dal Ministero per i fondi suppletivi da iscriversi nel bilancio definitivo per la costruzione delle strade in Sardegna.

Ho detto l'altro giorno, e ripeto oggi, che vi sono mandati spediti e non pagati per un milione di opere costruite. Questa è una spesa d'ordine che non porterà, credo, nessuna difficoltà, ed io prego la Camera di votare questa legge prima del bilancio dei lavori pubblici.

**LA PORTA.** Non so se ho sentito bene. Mi pare che l'onorevole presidente della Camera, annunciando l'ordine del giorno, abbia detto di porre prima le maggiori spese relative ai bilanci definitivi, poi il bilancio dei lavori pubblici, quindi la legge generale del bilancio, poichè nella tornata di domani ne sarebbe anche distribuita la relazione.

Se l'onorevole presidente ha detto questo, io non ho niente a ridire.

**PRESIDENTE.** Oltre al bilancio interno della Camera.

**LA PORTA.** Io credo che sia questo l'ordine del giorno più conveniente che si possa ora stabilire. Dopo il bilancio la Camera delibererà. Intanto però la prima responsabilità che incombe a noi deputati è di discutere e votare i bilanci.

**PRESIDENTE.** Io mi sono creduto in dovere di annunziare alla Camera che queste relazioni erano pronte, poichè essa aveva deliberato che dovessero avere il passo sopra qualunque altro progetto.

**SELLA, ministro per le finanze.** La Camera rammenterà le parole da me pronunciate nella tornata del 28 maggio:

« Io mi immagino (dissi in quella tornata) che la Commissione dei provvedimenti finanziari presenterà la sua relazione essendo un progetto di legge dichiarato d'urgenza. »

Infatti sono informato che la relazione è stata presentata in questa seduta.

« ... Debbo poi dichiarare esplicitamente (aggiunsi allora) che non sarò io quello che metterà il nome sotto al bilancio di definitiva previsione, se non è rinfor-

zata la finanza di mezzi più grandi di quelli di cui attualmente dispone. »

Ora noi siamo condotti a chiedere che piaccia alla Camera di votare la legge generale del bilancio dopo il progetto sui provvedimenti finanziari. (*Bisbigli*)

Non sarò lungo...

**MANGILLI.** Non è questo; è questione di peso.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Trovansi iscritti all'ordine del giorno parecchi progetti di legge che il Governo dichiara necessari all'andamento della cosa pubblica. Sono, per esempio, in questo numero, i progetti testè raccomandati dall'onorevole Asproni e dall'onorevole Gabelli. Noi però dobbiamo chiedere, o signori, che fra tutti si dia la precedenza al progetto dei provvedimenti finanziari e all'altro della leva. La leva, che è chiesta da noi in 65,000 uomini, determina il bilancio della guerra pel 1874.

Non abbiamo certamente l'intendimento di abusare dei nostri colleghi col pretendere da essi un lavoro che può sembrare esagerato anche per la stagione in cui ci troviamo. Ma, per il modo con cui noi vediamo procedere l'andamento della cosa pubblica, crediamo di un'assoluta necessità la domanda che vi è stata fatta e che ora vi ripeterò, cioè: che si discuta pure il bilancio dei lavori pubblici e il progetto di legge delle maggiori spese, ma che la votazione del bilancio di definitiva previsione sia rimandata dopo la votazione delle proposte intorno ai provvedimenti finanziari.

**NICOTERA.** L'onorevole ministro delle finanze mi consentirà che io dica chiaro tutto il mio pensiero.

Io ravviso nella sua dichiarazione lo scopo di voler costringere la Camera ad una discussione gravissima in un tempo in cui questo non è assolutamente possibile.

L'onorevole ministro delle finanze domanda che la votazione della legge sui bilanci abbia luogo dopo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Questo non è strettamente costituzionale e tocca l'impossibile; a meno che l'onorevole ministro delle finanze ed i suoi onorevoli colleghi abbiano in mente di provocare in questo momento una crisi, io non so vedere altra ragione che giustifichi la loro insistenza.

Quindi, in nome dei miei amici e mio, dichiaro formalmente che, se la maggioranza della Camera vuol seguire l'onorevole ministro delle finanze su questa via, che noi crediamo fatale e che scalzerebbe le istituzioni costituzionali, facendo perdere al Parlamento quel credito che gli è dovuto, a noi non resta altro che astenerci completamente dal prendere parte a queste discussioni e lasciarne tutta la responsabilità al Gabinetto ed agli onorevoli nostri colleghi che crederanno di secondarlo.

**PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.** Il Ministero non può in nessun modo lasciar passare inosservate le considerazioni ora svolte dall'onorevole deputato Nicotera; cioè che il Ministero, nella proposta testè fatta dall'onorevole mio collega ed amico; il ministro delle finanze,



involga un pretesto per provocare una crisi, e che ove la Camera l'accettasse, si scalzerebbero le istituzioni costituzionali.

Io credo piuttosto che le istituzioni si scalzino, quando si vuol ricorrere a ogni mezzo per impedire le deliberazioni. (Bene! Bravo! a destra)

Io credo che si scalzerebbero le istituzioni, quando, ad esempio, un Governo venisse ad esporre le necessità delle finanze, il bisogno di provvedere convenientemente agli interessi del paese, e poi recedesse dalle proposte fatte a questo scopo. Un Governo che così si comportasse dimostrerebbe una grande leggerezza, e non sarebbe perciò degno di reggere l'amministrazione del paese.

Manca di ogni fondamento, non voglio dire l'insinuazione, ma l'allusione dell'onorevole Nicotera a certi fini reconditi del Ministero nel fare queste proposte. Nulla induce a supporre che esso faccia questa proposta col'idea di cogliere un'occasione per abbandonare il potere.

Infatti, non si tratta altrimenti di proposte che il Governo abbia ora immaginate e presentate alla Camera. Esso le ha fatte da vari mesi, e facendole, ha dichiarato sin da principio che, se si volevano ammettere spese che eccedessero d'assai le previsioni, e per far fronte alle quali non vi fosse un corrispondente aumento nelle entrate, non avrebbe potuto assumere la responsabilità di dirigere ulteriormente la cosa pubblica.

L'onorevole mio amico il ministro per le finanze vi ha letto le parole da lui pronunziate quando venne in discussione l'ordinamento militare. Allora si trattava di vedere se dovevasi costituire l'esercito di prima linea con 300,000 uomini, oppure con 250,000. Dalle spiegazioni date dalla Commissione del bilancio della guerra e dallo stesso ministro della guerra fu dimostrato che un esercito di prima linea, composto di 300,000 uomini, avrebbe cagionato una spesa di 165 milioni, e il ministro per le finanze dichiarava che a questa maggiore spesa non s'opponeva, e anzi la credeva utile per la difesa dello Stato; ma osservava che ciò avrebbe portato nella parte ordinaria del bilancio della guerra un aumento da 15 a 17 milioni, oltre all'aumento che ne sarebbe venuto nella parte straordinaria; un aumento complessivo, insomma, di circa trenta milioni; e che quindi era indispensabile di rifornire di nuovi mezzi le entrate. Coerente a queste dichiarazioni, egli vi presentava pochi giorni dopo alcuni provvedimenti finanziari, per fornire precisamente all'erario una maggior entrata di 25 o 30 milioni.

Or dunque, come si può dire seriamente che il Ministero venga solo oggi fuori con proposte improvvisate, e solo per cogliere pretesto a una crisi?

No, o signori: il Governo ha seriamente ponderate queste proposte, e dopo averle più e più volte esaminate sotto tutti gli aspetti in Consiglio di ministri, si

convinse che avrebbe fallito al suo mandato se ne recedesse, però che le credeva indispensabili ai bisogni del paese, massime nelle gravi condizioni in cui versa il credito pubblico e la finanza dello Stato.

Io conchiudo pertanto col pregare la Camera a voler accogliere queste proposte. In qualunque caso però, non si potrà accagionare il Ministero di far sorgere improvvisamente una questione che venne già più volte esposta alla Camera, e di voler dare così improvvisamente occasione a una crisi ministeriale.

FINZI. L'onorevole Nicotera ci ha detto: noi non possiamo discutere una legge quale è quella dei provvedimenti finanziari. L'onorevole Nicotera non ha spiegato veramente le ragioni che lo conducono a profetizzare questo giudizio.

NICOTERA. Guardi i banchi della Camera.

FINZI. L'onorevole Nicotera non mi mostra niente mostrandomi i banchi della Camera. I banchi della Camera sono popolati o spopolati a seconda dell'interesse che presentano le leggi che vengono discusse.

Io direi all'onorevole Nicotera: tre settimane fa guardò i banchi della Camera? Ebbene i banchi della Camera erano popolatissimi, come probabilmente non li abbiamo mai veduti.

Ma, anche con questo, egli non mi dice di più di quello che aveva dichiarato.

È egli forse la stagione avanzata, o è egli forse il calore intenso che ne caccia?

Io non credo che l'onorevole Nicotera si voglia riferire a questo, perchè il fatto gli darebbe torto. Sarà forse per l'importanza della legge? La legge non deve essere discussa, perchè non corrisponde a bisogni importanti? Anche questo non è certo l'onorevole Nicotera che possa dirlo.

L'onorevole Nicotera ha il senso dei bisogni della cosa pubblica troppo adeguato per prendere errori di questa natura.

Certo si è determinata in tutti, ed anche il complesso delle circostanze ha suffragato a determinarla, una certa impazienza, una certa ansietà, ma questa impazienza non può essere sufficiente a lasciare il Ministero deserto di quei mezzi di cui ha bisogno per condurre la cosa pubblica con quell'ordine, con quella regolarità che è sempre invocata.

Ora, in mezzo alle richieste dell'onorevole Sella e le disposizioni poco propizie, dirò poco opportune nel momento, della Camera, qualche cosa vi sta e qualche cosa vi deve stare.

Si deve riuscire a qualche cosa che si concilii col temperamento che predomina ora la Camera e con ciò che l'onorevole Sella può alla sua volta accettare?

Io credo che, quando la questione dei provvedimenti finanziari sia portata sul terreno che le spetta, troveremo facilmente un conveniente partito e di comune accordo, nè la Camera mancherà al suo debito, nè il

Governo potrà lagnarsi che la Camera lo abbia lasciato desolato nell'ora dei bisogni.

Già più volte ci siamo intesi rimproverare di richiedere che siano soddisfatte le esigenze che, secondo il senso che noi abbiamo della cosa pubblica, reclamano soddisfazione e reclamano assolutamente spese; già più di una volta ci siamo intesi rimproverare di essere facili a domandare le spese senza acconsentire le risorse necessarie. Non mostriamo che questo rimprovero sia meritato. Io desidero che nè da una parte nè dall'altra possa esserci mai rimproverato di essere stati leggeri nell'ammettere le spese e di non essere abbastanza assennati, quando è l'ora di accordare le risorse necessarie.

L'onorevole Nicotera, non è molto, si trovò meco perfettamente d'accordo, o, a meglio parlare, dirò che sono io che mi sono trovato d'accordo con lui, quando reclamavamo delle spese, e specialmente delle spese di carattere militare, perchè entrambi comprendevamo i bisogni eminenti che riflettono sulle condizioni della cosa pubblica. Or bene, allora promettevamo esplicitamente e l'uno e l'altro di mantenere il nostro impegno, di offrire al Governo quelle risorse che corrispondessero alle spese.

Non manchi anche in questo momento a se stesso, onorevole Nicotera; ascolti quegli impulsi che già altre volte ci fecero concordi, ed io spero che noi verremo a termine, senza grave sacrificio comune, di compiere ciò che mi piace di chiamare il nostro reciproco dovere.

Aggiungo ancora una parola, e non di più, ed è una proposta abbastanza semplice.

Noi abbiamo dinanzi una serie di piccole leggi che reclamano la nostra attenzione, e che abbandoneremo difficilmente questo posto senza avervi dato evasione in questo scorcio di Sessione. Io proporrei che due sedute al giorno d'ora innanzi dovessero essere tenute dalla Camera: una per discutere questa congerie di piccole leggi, le quali non richiederanno molta discussione, ma che soddisferanno ad un'aspettativa legittima del paese; si tratta, è vero, d'interessi minori, se volete, ma d'interessi che sono forse i più sentiti dal paese; l'altra seduta dovrà essere interamente consacrata a questa che si chiama la legge dei provvedimenti finanziari. Se ciò intendete, io credo che in breve termine, in un periodo assai più limitato, che nessuno si propone, potremo riuscire a dare soddisfazione a tutto quel programma che ci sta dinanzi, e che non ci manca, ne vivo certo, nè tempo nè volontà per compierlo.

**PRESIDENTE.** L'onorevole La Porta ha facoltà di parlare.

**LA PORTA.** Io credo che la Camera non ha meritato, nè possa meritare il rimprovero al quale accennava l'onorevole Finzi, ed al quale credo che, con poca convenienza, in un'altra aula del Parlamento si è accennato. (*Movimenti*) Io credo che non vi è stato pro-

getto di legge di spesa che non sia venuto dal banco dei ministri.

Signori, ricordatevi la lunga vita di questo Ministero. Egli venne con un piano di pareggio.

Io ora non lo discuto; non è il momento di dire dove si è arrivati. La distanza dall'approdo di questa barca del pareggio ce la dirà la Commissione del bilancio, quando discuteremo il bilancio dell'entrata; allora ci potremo formare un criterio della nostra situazione finanziaria. Ma ricorderete che, come entrata di tutto questo quinquennio del pareggio, figurava una serie di progetti presentati dal ministro delle finanze; se ne stralciarono alcuni; e sapete perchè? Perchè essi non incontravano l'approvazione della Camera, nè a destra nè a sinistra. Questi progetti restarono nel dimenticatoio; dormirono. L'onorevole ministro delle finanze non venne mai a dirci: l'amministrazione delle finanze non va se voi non provvedete alle entrate, o coi mezzi che vi ho proposti, o con altri.

Venne l'onorevole Nicotera e fece un'interpellanza sullo stato della difesa dello Stato. Furono dei bisogni nuovi che si annunziarono; fu allora che l'onorevole Sella prese dal dimenticatoio quei progetti di legge stralciati per l'accoglienza contraria che ebbero dalla Camera, e li venne a presentare...

**ASPRONI.** Colla stessa relazione.

**LA PORTA...** colla stessa relazione; accetto il suggerimento dell'onorevole mio amico Asproni.

Nessun fatto era venuto a persuadere l'onorevole ministro che le convinzioni della Camera, sia della destra che della sinistra, potessero mutarsi; esse erano ispirate da riflessioni profonde che armonizzavano. Quando avversari politici armonizzano in una convinzione, l'onorevole ministro delle finanze, che è abile ed intelligente, poteva supporre che difficilmente essa poteva modificarsi sino ad ispirare un voto in senso opposto.

Ebbene, si riuniscono gli uffici, esaminano quel progetto di legge, ed il voto d'allora si rinnova. Viene il ministro delle finanze e dice: io non apporrò la firma ai bilanci se voi non votate questi provvedimenti.

Io non voglio ora giudicare un simile contegno. Queste maggiori entrate non furono reclamate per bisogni dell'amministrazione, furono reclamate, e sono proposte per bisogni straordinari di difesa; sono anche proposte per l'aumento di stipendio degli impiegati, cosa giustissima, ma che non mette in pericolo lo Stato se si differisce sino a novembre, nè potrebbe essere diversamente, non esistendo il progetto di legge che distribuisce e determina l'aumento degli stipendi.

Mi pare che nel piano del pareggio molti bisogni furono soddisfatti, non coi mezzi che si domandano coi tre progetti, ma coi mezzi che allora si erano proposti e che furono deliberati dal Parlamento.

Facciamo la situazione tal qual è, non esageriamo la condizione dell'amministrazione pubblica.

Se poi si tratta di condizioni veramente straordinarie, l'onorevole ministro delle finanze faccia pubblicamente questa dichiarazione, ed allora la Camera prenderà un provvedimento straordinario per quelle straordinarie circostanze, ed anche l'onorevole mio amico Nicotera ed i miei amici si preoccuperanno seriamente di questa condizione di cose.

Ma se le ragioni sono quelle esposte dall'onorevole ministro delle finanze, allora la considerazione che faceva il mio amico Nicotera diventa seria.

Notate lo spettacolo dei giorni passati, quando abbiamo dovuto aspettare delle lunghissime ore per avere il numero legale. Notate poi che, trattandosi di leggi d'imposta, il paese ha bisogno che ci sia la garanzia della rappresentanza nazionale in buon numero per discuterle.

L'antico dinamismo politico è pel momento affievolito, la bandiera del potere di questa parte della Camera è in lutto, non ci è quello spauracchio per l'altra parte della Camera, che servì più volte a dare forza negativa al Ministero.

**ERCOLE.** Era un grosso spauracchio.

**LA PORTA.** Lo era, ma per il momento manca, e i nostri avversari e i ministri non l'ignorano.

Parliamoci francamente, se anche noi volessimo fare delle finzioni, fuori di quest'Aula subito esse svanirebbero.

Io interpello il ministro di finanze: dica se vi sono fatti straordinari che interessino le finanze dello Stato, fatti nuovi che sorpassino la periferia delle sue previsioni, ed allora questa sarebbe una ragione efficace e suprema di appello al sacrificio di ogni parte della Camera. Ma se egli non può dire questo, allora si tratterebbe di un sacrificio non urgente o sterile alle finanze dello Stato, ma che sarebbe pregiudizievole all'andamento del sistema costituzionale.

**NICOTERA.** Debbo dichiarare alla Camera che sono profondamente addolorato di questo fatto che si riproduce oggi.

Io sperava che l'onorevole ministro delle finanze, che tutto il Ministero avesse pensato molto seriamente prima di riproporre alla Camera la discussione dei provvedimenti di finanza; ma disgraziatamente non lo han fatto.

L'onorevole Finzi mi ricorda una parola, un impegno; ed io rispondo che non l'ho dimenticato, e che, se fosse il caso di mantenere quella parola e quell'impegno, anche moribondo resterei al mio posto. Ma non si tratta di questo, onorevole Finzi, e glielo dimostrerò.

Togliamo anzitutto di mezzo l'equivoco che destramente cerca di ingenerare il Ministero.

Di che cosa si tratta, o signori? Di provvedere a spese nuove o a spese già prevedute? Se la Camera avesse votato le maggiori spese per l'esercito, allora io comprenderei che il Ministero non potrebbe con-

sentire che non si votassero i mezzi necessari per provvedere a quelle spese. Ma noi non abbiamo ancora discusso le maggiori spese, e i nostri bilanci per l'esercizio corrente non presentano che poche variazioni.

Quando in novembre discuteremo le maggiori spese, allora provvederemo al bilancio del 1874. Allora sarà il caso, onorevole Finzi, di mantenere la mia parola, e sia certo che non vi mancherò.

Però a mantenere il mio impegno, è bene intenderci: io credo che prima dei provvedimenti finanziari bisognerà discutere i provvedimenti militari. Così potremo ricercare con più esattezza i mezzi per far fronte alle spese militari.

L'onorevole ministro delle finanze vorrebbe invertire l'ordine di questa discussione, e far precedere i provvedimenti finanziari. Ma se questi suoi provvedimenti finanziari non bastassero ai provvedimenti militari, cosa faremmo, onorevole deputato Finzi, nel novembre? Ricorreremo ad altre imposte? E le pare questa opera seria e degna di un Parlamento che si rispetta?

È necessario avere un concetto molto chiaro di quello che vuol farsi nella questione militare, prima di chiedere al paese nuovi sacrifici; e la discussione deve essere calma e ponderata. Il paese ha il diritto di sapere una buona volta qual è l'indirizzo che il Governo ed il Parlamento intendono seguire in questa questione; e quando questa si farà non sarò certo io che negherò i mezzi al Governo per provvedere ai bisogni militari.

*Voci a sinistra.* Tutti!

**NICOTERA.** Sì, tutti. Accolgo la parola, e credo che bisognerebbe aver poco affetto pel paese (*Rivolgendosi indietro*) per non pensare così: ho troppa stima dei miei amici politici, e son certo che essi tutti saranno concordi in questi propositi.

Dunque è provato che oggi non esiste una vera necessità per dovere affrettare questa discussione. Tutte le spese per l'esercizio 1873 sono state già previste, e dobbiamo ritenere che il Ministero ne ha i mezzi.

L'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, ha detto che per mantenere alte le istituzioni non bisogna creare difficoltà, ed avrebbe ragione se io oggi creassi delle difficoltà per spirito di parte.

Ma quando la Camera è ridotta a 190 deputati, quando ogni giorno noi assistiamo allo spettacolo di 20 o 30 congedi che si accordano; a meno che l'onorevole presidente del Consiglio pensi come pensa un giornalista fra i più stimati, e che è ritenuto per organo officioso del Governo, cioè che per gli assenti debba credersi che hanno accordato un mandato di fiducia ai presenti! (*Si parla*) teoria questa che conduce al Governo assoluto o alla dittatura!...

Ridotta la Camera a questi estremi, crede egli il presidente del Consiglio che, obbligando i 190 deputati, che domani saranno 180 e dopodomani 170, a

discutere progetti di legge della gravità di quelli presentati dall'onorevole ministro delle finanze, si provvederebbe al prestigio del Parlamento ed al decoro stesso del Governo? Io per verità non lo credo, e mi addolora, lo dico francamente, il vedere che il Ministero voglia spingere la Camera, diciamo pure la parola, al suo discredito. Ed è questa la ragione per la quale ho detto che, se la maggioranza della Camera volesse secondare il Ministero, noi, per non partecipare alla responsabilità che il Ministero farebbe assumere ai pochi deputati presenti, non potendo fare altro di meglio, ci ritireremmo da quest'Aula, e lasceremmo che il Ministero discutesse i suoi provvedimenti di finanza con quei pochi che crederanno di assumersi questa responsabilità, e l'altra non meno grave di rappresentare gli assenti.

A meglio provare poi l'insufficienza, per non dire di più, di quello che si chiede dal Ministero, faccio l'ipotesi che la Camera fosse disposta a votare l'imposta sui tessuti, i centesimi addizionali tolti alle provincie, e tutto quello che vuole l'onorevole ministro delle finanze. Ebbene crede egli, crede la Camera che 30 o 36 milioni bastano a provvedere a tutte le spese militari? Certo che no; poichè, o sul serio si vogliono fare le spese militari, ed allora sono insufficienti; o non si vogliono fare sul serio, ed allora è meglio non votare neppure questi nuovi aggravii.

Io, che sono penetrato della necessità dei provvedimenti militari, non sono punto disposto a votare la leva di 60,000 uomini, se prima non so se il ministro della guerra ha le armi per armarli, ha il vestiario per vestirli, ha tutto l'occorrente proporzionato per un esercito di 300,000 uomini. Sarebbe inutile domandare al paese il sacrificio di togliere agli studi, al lavoro 60,000 uomini quando non si hanno i mezzi per mantenerli, quando non si hanno le armi, quando non si ha tutto quello che occorre per formare un buon esercito.

Io so che ieri al Senato l'onorevole ministro delle finanze, consenziente in un modo francamente doloroso il ministro della guerra, ha dichiarato di non voler fissare l'epoca in cui andrà in vigore la legge per l'aumento degli stipendi agli ufficiali, legge pur votata dal Parlamento. Io ignoro le idee del Ministero; e quindi non mi è possibile discutere i provvedimenti di finanza che debbono servire in gran parte all'ordinamento dell'esercito.

Il Ministero deve spiegare il suo concetto su questa questione militare, e non continuare nel sistema del ministro della guerra, il quale oggi dice e domani disdice ..

**MINISTRO PER LA GUERRA.** Come!

**NICOTERA.** Perdoni: oggi dice e domani disdice. Io le ricordo, onorevole ministro, che, quando si discuteva la mia proposta, il primo giorno fece una esposizione per la quale credeva necessarie delle spese; il giorno

appresso, dopo il discorso dell'onorevole ministro delle finanze, modificò grandemente le cifre del primo giorno; ed il terzo giorno finalmente, dopo le nuove dichiarazioni del ministro delle finanze, parlò in senso diverso dei due precedenti. Me lo permetta l'onorevole ministro della guerra, con tutta quella stima personale che ho per lui, questo non m'ispira fiducia. Non è così che si organizza l'esercito; non è così che si domandano al paese dei sacrifici. Noi non sappiamo ancora dove egli vuole arrivare coi suoi ordinamenti. Ci si presentano a spezzoni, e sempre in modo incerto, e con mezzi non sufficienti. Io sono disposto a votare tutti i mezzi necessari per l'organizzazione dell'esercito; ma, se mi si domandassero in un tempo lungo, se l'onorevole ministro della guerra volesse organizzare l'esercito in 10 o 12 anni, io non voterei nemmeno un centesimo, perchè crederei che si farebbe una spesa assolutamente inutile.

Vegga quindi l'onorevole ministro delle finanze e vegga la Camera, come non è possibile fare oggi questa discussione. Nè mi pare che si possa domandare ai nostri colleghi il sacrificio di venir qui a Roma e di rimanervi almeno un mese, per concludere nulla, o per far cosa non buona.

*Voce a destra.* Avrebbero dovuto venire.

**NICOTERA.** Avrebbero dovuto venire. Questo rimprovero non può essere diretto a me. Da che è aperta la Camera credo di non aver mancato mai, e di essere stato uno dei deputati più diligenti. Gli assenti, li ho trattati anch'io un po' severamente, ma ormai è inutile pensarvi più, non ci sono e non vengono. Volete mutare questa situazione? Ma per mutarla bisogna provvedere con leggi. E se vi piace di presentare una legge come l'austriaca, io la sottoscrivo, o se volete diminuire il numero dei deputati, io vi seconderò. Ma, signori, se neppure i deputati impiegati vengono alla Camera, come volete pretendere che vengano quelli che debbono fare dei sacrifici non lievi? Bisogna pure rendersi ragione di certe situazioni e di certe condizioni personali.

Mi riassumo.

Se credete di assumere la responsabilità di queste discussioni, i miei amici ed io non ce ne sentiamo la forza, e desideriamo che il paese sappia le ragioni per le quali noi non crediamo di doverla condividere con voi.

Lo ripeto ancora una volta: non è possibile discutere i provvedimenti finanziari se non quando saranno discussi i provvedimenti militari. Ricordate che per le sole fortificazioni la Commissione propone la spesa di 160 milioni.

Veda dunque la Camera come le due questioni debbono necessariamente andare unite. Io mi spiegherei la dichiarazione dell'onorevole ministro delle finanze, cioè che egli non è disposto a firmare il bilancio del Ministero della guerra se non quando la Camera gli avrà

consentito i mezzi necessari, se si fosse già fatta la discussione sui provvedimenti militari, ma in questo momento, quando ancora non sappiamo quale somma sarà necessaria per quei provvedimenti, mi consenta che io, con la solita mia franchezza, gli dica, sarò incredulo, sarò diffidente, ma in tutto questo suo procedere io vi ravviso un pretesto per lasciare il potere. Ci pensi!

**MINISTRO PER LA GUERRA.** L'onorevole Nicotera nel suo discorso asserì che gli veniva meno la fiducia nel ministro della guerra, il quale, secondo lui, dice e disdice continuamente, alludendo alla discussione che ebbe luogo sulla così detta interpellanza Nicotera relativa all'armamento.

Tale fu invero l'apprezzamento di alcuni giornali ai quali è piaciuto di dare questa interpretazione a quanto io dissi in quella circostanza. Ma mi sorprende che l'onorevole Nicotera, il quale prese parte a tutte le discussioni militari che ebbero luogo in questa Camera, abbia potuto condividere quell'erroneo apprezzamento.

Malgrado tutta la stima personale che io ho per lui, come egli disse averne per me, mi permetterà di osservargli che egli fa una singolare confusione di uomini, d'armi, di cavalli e di fortificazioni. Dal canto mio sono certo di non fare consimile confusione, e di vedere ciascuna di coteste cose ben chiaramente ed esattamente. Legga attentamente i miei discorsi e riconoscerà che non c'è mai contraddizione. Ho detto essere desiderabile costituire un esercito di prima linea di 400,000 uomini, ma che siccome ci trovavamo attualmente nella impossibilità di mantenerlo, era forza contentarci per ora di 300,000 uomini.

Come cittadino, come italiano io potevo nutrire il desiderio d'un esercito di prima linea, forte di 400,000 uomini, ma nel caso concreto, tenuto conto dello stato delle finanze, della forza produttiva del paese, io credevo che non si poteva oltrepassare la cifra di 300,000 uomini, e che ciò bastava per costituirci in condizioni di difesa abbastanza soddisfacente.

Questo ho detto nel 1871, l'ho ripetuto nel 1872 e nel 1873, ed oggi non dico altrimenti; non ho cambiato d'un pelo. Sfido l'onorevole Nicotera e chiunque altri a dimostrare che ho fatto il minimo cambiamento in questi miei concetti.

**CORTE.** Ignoro se ho capito bene la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, ma al modo che io l'intesi sarebbe tale che non nascondo essermi sembrata strana, in quanto che tenderebbe a voler collegare la votazione del bilancio colla votazione della proposta di legge sui provvedimenti finanziari.

Mi si conceda di fare un po' di storia retrospettiva. (No! no!) Non mi dilungherò, non sono solito a fare delle storie lunghe.

La proposta di legge sull'ordinamento dell'esercito fu presentata alla Camera.. (Conversazioni rumorose)

Possono far rumore, ma non mi scompongo.

La proposta di legge per l'ordinamento dell'esercito fu presentata alla Camera il 21 gennaio 1872. Dovrebbe quindi a quest'ora essere votata ed applicata; poichè, secondo la proposta dell'onorevole ministro, doveva andare in vigore il 1° gennaio 1873. In base a questa proposta si doveva avere un esercito di prima linea di 300,000 uomini. Tutte le discussioni che qui si sono elevate non c'entrano nè punto nè poco con tale argomento.

Il Ministero il giorno 21 gennaio 1872, quando presentava quella legge, sapeva o doveva sapere quanto costava l'applicazione di essa legge; e poichè non aveva presentato allora alcun provvedimento finanziario, io ho il diritto di asserire che questa proposta che ora egli fa è una cosa assolutamente postuma, è una proposta di *oltre tomba*. Quella legge doveva essere votata dalla Camera molto tempo prima della presentazione della nuova legge sui provvedimenti finanziari.

Mi permetta l'onorevole Sella di esporre che molte persone, e credo siano per la maggior parte di oneste intenzioni, hanno pur diritto di dire che egli ha preso pretesto dalla proposta dell'onorevole Nicotera in una discussione di due o tre mesi fa, per venir fuori con questa nuova legge, per cui io non ammetto che le leggi militari, come furono presentate dal Ministero, siano in nessun modo legate colle leggi finanziarie presentate dall'onorevole Sella, le une essendo state presentate quindici mesi prima delle altre.

Del resto mi preme di osservare che i bilanci che si devono votare hanno uno stretto nesso coll'ente Governo e non se ne ha da procrastinare la votazione qualunque sia il Ministero che sieda su quel banco.

La legge invece dei provvedimenti finanziari involge un atto di fiducia verso l'attuale Ministero, lo che stimo contrario ad ogni regola costituzionale confondendosi due cose assolutamente diverse.

Io ritengo che si abbiano adesso da votare i bilanci rimandando i provvedimenti finanziari al riaprirsi della Sessione in novembre.

**DEPRETIS.** Io sarò brevissimo.

Vorrei che la Camera conservasse in questa questione che, non bisogna negarlo, ha una grandissima gravità, tutta la sua calma, e vorrei che il Ministero mi ascoltasse anche con benevolenza.

C'è un fatto, o signori, un fatto doloroso, ma che non possiamo negare nè nascondere perchè tutti i giorni lo vediamo verificarsi davanti a noi, ed è che stentatamente la Camera si trova in numero conveniente per la discussione, e stentatamente si raccoglie il numero necessario per votare le leggi.

*Voci a destra.* Di chi è la colpa?

**DEPRETIS.** Adesso dimandate di chi sia la colpa? (*Mormorio a destra*)

Lasciatemi dire, e vedrete che non sarà poi la colpa di nessuno, come forse non pensate, e per provarvelo, o signori, vi porterò l'esempio mio. Ma prima io co-

mincierò col dire che dai Parlamenti come dagli amici, *onesti sunt petenda*. Il Ministero ha l'iniziativa delle proposte di legge e dei provvedimenti necessari al buon andamento della cosa pubblica; il Ministero ha fatto il suo dovere presentando una legge colla quale richiede nuove imposte. Se egli crede che si debbano fare nuove spese e che sia assolutamente necessario di accrescere le entrate annuali e permanenti del bilancio per avvicinarci al pareggio, il Ministero ha fatto bene. Però della sua legittima iniziativa credo che il Ministero debba usare ragionevolmente.

Ora vi porto innanzi il caso mio; lasciate che vi parli col cuore alla mano. Io sono da otto mesi oramai, occupato nei lavori parlamentari, e la mia condizione è quella di molti altri miei colleghi.

Pensate, o signori, che noi non siamo inglesi e che le condizioni economiche dell'Italia sono alquanto diverse dalle condizioni economiche dell'Inghilterra.

Ora quando un Parlamento com'è il nostro, o signori, e credo che quel che io dico sia nella coscienza di tutti, quando il nostro Parlamento ha lavorato sei mesi, indubitatamente non si può pretendere un lavoro maggiore senza un'urgente, un'assoluta necessità, senza un pericolo se si ritardasse, della cosa pubblica.

Ora questa, o signori, è la ragione della stanchezza che si manifesta nella Camera a un dipresso in questa stessa stagione ogni anno: i deputati sono stanchi e il numero manca: ora di questa condizione di cose i ministri devono farsene capaci.

Una legge come quella dei provvedimenti finanziari, l'onorevole ministro delle finanze lo sa, porta una discussione immensa, giacchè, una volta intrapresa, bisogna estenderla a tutto il sistema finanziario.

Ora vi pare che una discussione di questa natura possa farsi quando gli oratori avranno 50 o 60 deputati ad ascoltarli? E badate bene che noi abbiamo uno Statuto che dice: le deliberazioni della Camera non sono nè legali nè valide se la maggioranza assoluta dei suoi membri non è presente. E badate ancora che qualche cosa vi è di più alto ancora, se fosse possibile, dello Statuto, cioè la morale cui debbono obbedire tutti i consessi deliberanti, e che li obbliga a far sì che chi ascolta il dibattimento sia egli solo che deve dare il voto. Ora, che serietà hanno le deliberazioni della Camera, quando vediamo diciassette doppie urne disposte qui in corona, quando dobbiamo votare per reminiscenza lontana, quando di quelli che votano forse una metà non è stata presente alla discussione (*Bene! a sinistra*), la quale è la sola che deve determinarci nella nostra coscienza a dare il voto?

Questi, signori, sono fatti che non possiamo e non dobbiamo nascondere.

Il Ministero dunque ha l'iniziativa, ma deve servirsi in modo che la discussione, massime quando è gravissima, possa farsi in un'epoca in cui la Camera sia numerosa, tanto per la discussione, quanto pel voto.

Ora pur troppo bisogna confessare che questo metodo non è stato seguito; vi saranno circostanze eccezionali che potranno scusare il fatto, sia pure, io non ho nessuna volontà di fare recriminazioni sul passato, ma mi si permetta di aggiungere che non trovo proprio necessaria l'insistenza del Ministero nel volere che si discutano i provvedimenti finanziari, *hic et nunc*, prima che la Camera prenda le sue vacanze.

Io non mi sono occupato finora dei provvedimenti finanziari, e, naturalmente desidero di studiarli, e li studierò quando sarà pubblicata la relazione, perchè desidero di prender parte alla discussione di queste leggi. Ho aiutato anch'io un poco le finanze del regno d'Italia, ed ho la coscienza di non poter essere accusato di aver rifiutato le imposte mentre il paese reclamava le spese. Ho fatto parte di una Commissione di cui erano membri l'onorevole Sella, il presidente del Consiglio e parecchi miei amici della sinistra, la quale Commissione ha presentato alla Camera tante nuove imposte e gravi, ed alcune anche odiose, per oltre cento milioni di entrata annuale; la Camera non le ha accettate tutte quelle imposte; quella Commissione fu la prima che ha proposto l'imposta per ritenuta sulla rendita pubblica, che fu allora rifiutata dagli amici attuali dell'onorevole Sella, e così in un paio d'anni forse 50 o 60 milioni andarono perduti per l'erario; ma lasciamo lì quest'argomento: quella proposta non aveva il vento in favore, e non dirò altro, ma ripeto che a me ed ai miei amici quest'accusa non può farsi.

Ma questi provvedimenti finanziari, di cui ora si tratta, sono provvedimenti pei quali sia necessaria una discussione ed una votazione immediata? Io credo che nessuno di questi provvedimenti proposti si debba immediatamente applicare. Dunque, se il Ministero lo crede, convochi la Camera un poco prima; noi studieremo questo progetto quietamente durante le vacanze; ci convochi al principio di novembre, od anche nell'Ottobre, se vuole... (*Rumori a destra*) Ai primi di novembre si può benissimo radunare la Camera; è una stagione in cui il clima di Roma è più sano, e quando anche avessimo ancora alcuni affari che ci trattenesero alle case nostre, se si piglia l'impegno, e se l'interesse pubblico lo esige, saremo qui tutti per discutere queste leggi di finanza; ma adesso pare a me che nel pretendere questo lavoro da noi, il Ministero mancherebbe alla convenienza che deve sempre usare verso la Camera, e vi manca quando esige un lavoro del quale non vi ha proprio nessuna necessità.

Ma vi ha una cosa di più.

Il signor ministro dice: votate le maggiori spese, votate il bilancio dei lavori pubblici, votate anche la legge che interessa alcune provincie, forse anche qualche altra legge, ma fermatevi lì; non votate la legge generale del bilancio prima che non abbiate discussi e votati i provvedimenti finanziari.

Onorevole ministro, questa proposta non è regolare; io adopero la parola più mite. Non si doveva fare e non se ne poteva nemmeno parlare. Non si può parlare dei provvedimenti finanziari e dell'epoca della loro discussione se non quando la relazione sia distribuita, e non si può proporre di sospendere la votazione di una legge di cui si è già fatto la discussione, finché un'altra legge di cui non conosciamo la relazione, sia non solo esaminata, ma discussa; questo non è regolare, e assolutamente non può essere accettato.

Io credo che il Ministero non può pretendere, non ha il diritto di pretendere il ritardo nella votazione dei bilanci.

La Camera è onnipotente; essa potrà deliberare anche questa anomalia; ma io penso che questo non sarebbe conforme ai buoni usi costituzionali. Si voti dunque la legge del bilancio, poi il Ministero ci convochi in novembre; noi esamineremo nelle vacanze la relazione sui provvedimenti finanziari, e vedremo cosa c'è da fare. La Commissione generale del bilancio è convocata per domani; il presidente ci ha avvertiti che ha delle comunicazioni a farci a nome del ministro delle finanze; vedremo in che consistano queste comunicazioni ed esamineremo se la finanza ha bisogno di altri mezzi onde condurre a termine l'anno finanziario. Poi, nelle vacanze, studieremo con calma i provvedimenti finanziari, ma non si costringa la Camera ad intraprendere adesso una discussione sulla finanza; discussione immensa che racchiude la grave, palpitante questione del corso forzoso; sarebbe un pretendere troppo dalla Camera; *ab amicis*, ed anche dalla Camera, *onestasunt petenda*.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io veramente vorrei essere in condizione di poter aderire al desiderio dell'onorevole Depretis. Ma, per essere breve, poichè l'ora mi pare poco propizia ai discorsi, non posso a meno di osservare che vi è un aumento nelle spese.

Prescindiamo dall'accennarne le cause. Supponete pure che tutti i torti siano miei, prendiamo il fatto come sta.

**DEPRETIS.** Maggiori spese ce ne sono sempre nell'anno.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** È indubitato che, per la leva di 65,000 uomini, la spesa ordinaria della guerra da 148 milioni, come era prevista nel 1871, oggi è salita a 165 milioni; e quindi 17 milioni d'aumento. Qui la questione si presenta chiarissima. Con una leva di 65,000 uomini, evidentemente il bilancio del 1874 sarà maggiore ancora dell'attuale.

Del resto, l'onorevole Depretis sa che anche l'attuale bilancio è superiore ai 160 milioni, che figuravano nel piano finanziario.

**DEPRETIS.** Non differisce in confronto della proposta complessiva del Ministero.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Il Ministero propone questa spesa perchè la crede necessaria.

Del resto, come rammenterete, signori, nel 1871 io vi aveva proposto per venti milioni di imposte di più di quelle che furono adottate nel 1862 in previsione del pareggio. Quelle proposte non è che siano state respinte come erroneamente mostrò di credere l'onorevole La Porta. Esse non vennero alla votazione della Camera. (*Interruzione*)

*Una voce.* Furono respinte in Comitato.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Neppure, perchè fu nominata direttamente una Commissione la quale non votò contro, ma lasciò sospesa la questione.

Ma è ora inutile far la storia di queste proposte. Mi preme solo di constatare che le medesime non sono state respinte dalla Camera.

Ora io sarei stato anche consono a quello che ho domandato in occasione del piano finanziario, quando avessi chiesto alla Camera di darmi venti milioni di aumento nel bilancio dell'entrata, e vi ricorderete che più volte ho detto di essere sempre in credito di venti milioni.

**DEPRETIS.** Teniamo il conto aperto.

**MINISTRO PER LE FINANZE.** Io non posso tener conto aperto, onorevole Depretis!

Io comprendo che forse mi rendo molesto ai miei colleghi colla domanda che faccio. Ma ciascuno ha la sua coscienza, e come vi ho detto fin dal 28 maggio: è questione di onestà, ed io crederei di tradire il mio paese se nelle condizioni in cui ci troviamo non vi aprissi tutto l'animo mio.

È un convincimento come un altro, e dovete permettere ad un uomo, benchè ministro, di avere un convincimento profondo.

Intendo ancor io che non potrei domandare tutta quanta la discussione dei provvedimenti finanziari, ma per alcuni non si può indugiare senza gravissimo danno. Prendiamo solo le parti più semplici, cioè l'avvocazione allo Stato dei centesimi addizionali sopra i fabbricati e il decimo sulla tassa degli affari.

Ebbene, se questi provvedimenti non sono votati ora, evidentemente si perde un anno o quasi. Imperocchè l'onorevole Depretis insegna a me che i Consigli provinciali fanno i loro bilanci in autunno, e hanno bisogno di conoscere in quei mesi le risorse delle quali possono o non possono disporre pel 1874. Così pure per il decimo sulla tassa degli affari ci vuole un certo tempo per preparare quanto occorre alla sua attuazione.

È dunque chiaro che la questione è più grave e urgente di ciò che appare. La perdita non è solo di due o tre mesi, quando la discussione fosse differita alla riconvocazione del Parlamento, ma posso quasi dire di un anno.

Per conseguenza sono molto dolente di dover persistere nella domanda che io ho fatta, e di cui il presidente del Consiglio ha dimostrato l'assoluta ragionevolezza.

Io sono poi convinto coll'onorevole Finzi che i nostri colleghi, i quali in questo momento trovansi assenti, quando sappiano che si discutono cose gravissime, non mancheranno d'intervenire. Per parte nostra, tenuto conto delle attuali condizioni, c'ingegneremo di limitare la domanda ai punti più semplici, in guisa che la Camera possa subito farsi un criterio pro o contro, e pronunciare un sì o un no senza grandi discussioni.

Ma ripeto, per parte mia e anche per parte dei miei colleghi che hanno avuto la bontà di esaminare maturamente tutte queste questioni e sono venuti unanimi nel medesimo concetto, non si può a meno di insistere sulla domanda che abbiamo fatto e che rinneviamo ora alla Camera.

**PRESIDENTE.** Sono ancora diversi oratori iscritti su questo incidente, e attesa l'ora tarda, proporrei che il seguito di questa discussione fosse rinviato a domani.

Farei proposta che domani la seduta si apra mettendo anzitutto in discussione il bilancio dei lavori pubblici, e che poi si passi a quella circa le maggiori spese, e infine si addivenga alla questione sulle materie da mettere all'ordine del giorno, sollevata adesso, almeno se così pare alla Camera.

**DEPRETIS.** A me pare che non si possa tralasciare di mettere all'ordine del giorno la legge generale dei bilanci.

**PRESIDENTE.** Ma, perdoni, è lì appunto dove verte la questione, che propongo sia risolta domani.

La proposta dell'onorevole ministro delle finanze non è punto incostituzionale, come ha accennato l'onorevole Depretis, perchè anzi avrebbe in mira di mettere molti altri progetti di legge all'ordine del giorno prima dei provvedimenti finanziari.

Ora, stante l'ora omai troppo tarda, io insisto nel proporre che domani la seduta si apra mettendo in discussione le due relazioni sulle maggiori spese e sul bilancio dei lavori pubblici, quindi la Camera continuerebbe a trattare l'attuale questione dell'ordine del giorno, e, se rimarrà tempo, si riunirà poi in Comitato segreto.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Gli onorevoli Gabelli e Asproni aderiscono?

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Allora rimane così stabilito. Domani seduta pubblica al tocco.

La seduta è levata alle ore 7 e 20.

*Ordine del giorno per la seduta di domani:*

1° Discussione del progetto di legge sulle maggiori spese relative ai bilanci del 1873;

2° Discussione del bilancio definitivo del 1873 del Ministero dei lavori pubblici;

3° Seguito della discussione sui progetti da iscriversi all'ordine del giorno.

Discussione dei progetti di legge:

4° Bilancio definitivo dell'entrata e della spesa del 1873;

5° Nuove proposte della Commissione d'inchiesta sulla tassa del macinato;

6° Costruzione delle strade nazionali della Sardegna;

7° Spesa pel compimento dei lavori dell'arsenale di Spezia;

8° Lavori di difesa dello Stato;

9° Reclutamento dell'esercito;

10. Arsenale di Taranto;

11. Concessione di strade ferrate secondarie;

12. Leva militare sui nati nel 1853;

13. Estensione ai comuni dell'Umbria delle facoltà di pagare ratealmente il loro debito arretrato della tassa dei 350,000 scudi;

14. Autorizzazione agli istituti bancari di emissione di assumere l'appalto dell'esercizio della zecca di Milano;

15. Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali;

16. Spesa suppletiva pel concorso dell'Italia all'esposizione di Vienna;

17. Ordinamento dell'esercito;

18. Requisizione di quadrupedi e veicoli pel servizio dell'esercito;

19. Costruzione di nuovi fari e fanali sulle coste del regno;

20. Conversione in rendita 5 per cento consolidata dei debiti pubblici redimibili;

21. Convenzione per l'escavazione e l'esercizio delle miniere di Terranera e Calamita nell'isola d'Elba;

22. Affitto trentennale di locali demaniali ad uso di esposizione permanente di belle arti in Roma;

23. Spesa pel compimento della rete telegrafica del regno;

24. Spesa pel compimento dei lavori del bacino di carenaggio di Messina;

25. Discussione intorno alla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Di Cesarò.

Quando la Camera si costituisca in Comitato segreto:  
Bilancio delle spese interne per il 1873.